

Panna Arianna

Scopri la panna dei Campioni del Mondo di pasticceria!

Ora anche per le tue creazioni.



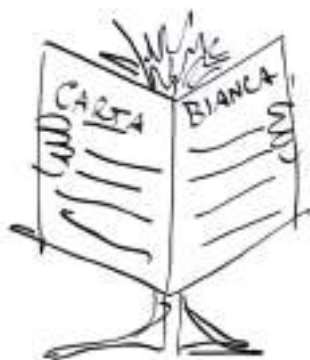
www.lattefrascheri.it



Frascheri SpA



frascheri_italia



A.C.  E.T.I.

Presidente Onorario: Chiara Buratti
Direttore: Franco Fenoglio
Direttore Responsabile: Romolo Garavagno
Vicedirettore: Stefano Duberti

Segreteria: Via Romana, 20/4
17014 Cairo Montenotte (SV)

Redazioni:

Bosia (CN)

Cuneo (CN)

Magliano Alfieri (CN)

redazione@cartabiancanews.it

info@cartabiancanews.it

www.cartabiancanews.it

Editore: A.C. "R.E.T.I."

Via Baraia, 2 Bosia (CN)

Progetto grafico e impiantistica:

"A.C. R.E.T.I." - Roberta Maggi

Stampa e reparto tecnico: "A.C. R.E.T.I."

Via Romana, 20/4 - 17014 Cairo Montenotte (SV)

Registrazione n° 1/15 presso il tribunale di Savona

in data 23/03/2015

Anno X - Mensile

N° ROC: 25513

- 5 Editoriale
- 8 Il sostegno di Carcare a Savona Capitale della Cultura 2027
- 12 L'opera omnia poetica e narrativa di Eugenio Corsini
- 15 Lino Genzano e gli audiovisivi di intere vite
- 18 Il cinquantenario del gemellaggio Lions Club Alba Langhe e Saint Laurent Var Mer
- 21 Felice Serono, l'antesignano dell'arte pittorica in Val Bormida
- 25 I nostri amici alberi: come difendere dai disastri
- 26 Le radici profonde dell'AVO
- 28 "De Musica": Quando sarai piccola
- 3 Il Festival di Sanremo da dietro le scene
- 31 Il richiamo della natura
- 32 La terra della resistenza
- 35 Diario di bordo di un camperista: Nella tana della maga Circe
- 39 In cucina con Tiziana
- 4 Intervista alla Bormida
- 43 Gianni Toscani Racconta - Ritrovamento teschio umano
- 44 Gianni Toscani Racconta - Bombardamenti in Val Bormida
- 49 Serie D: L'Albenga esclusa dal campionato e Cairese sconfitte di misura a Bra
- 5 Lettere al Direttore
- 53 Lettere al Direttore - La Val Bormida da difendere

PROSSIMAMENTE...

AC.N.A.

Accademia Nuova delle Arti e Culture in Valbormida

**Il primo TALK SHOW
che racconta l'arte
in Valbormida**

**Su tutti i social e sul sito di CARTA BIANCA
(www.cartabiancanews.it)**



QUATTRO DONNE

con **Chiara Buratti**

scritto da Chiara Buratti
con la collaborazione
di Giannino Balbis

con Tommaso Massimo Rotella
live electronics di Antonio Gatti

costumi
Alessandra Maregatti
copricapi realizzati da Doria1905

profumi di Hilde Soliani

regia e luci:
Tommaso Massimo Rotella

Produzione:
Orlantibor
di Roberta Bellesini

prezzi di
ingresso:
platea
€ 20.00
€ 15.00
compresa
prevendita



foto di Franco Rabino

VENERDI

7

MARZO 2025
ORE 21.00

TEATRO - SANREMO
ARISTON

VIA MATTEOTTI 212 - PRENOTAZIONI TEL. 0184 506060
ACQUISTO ON LINE WWW.ARISTONSANREMO.COM - WWW.TICKETONE.IT



biglietto
online

ticketone.it

EDITORIALE



Riprendendo il filo del primo numero 2025 del nostro Magazine, desidero evidenziare il nuovo slancio umano e professionale che ne caratterizza lo staff (direzione, redazione, collaboratori e sostenitori), entusiasta di continuare opere e ampliare progetti culturali a sostegno del territorio.

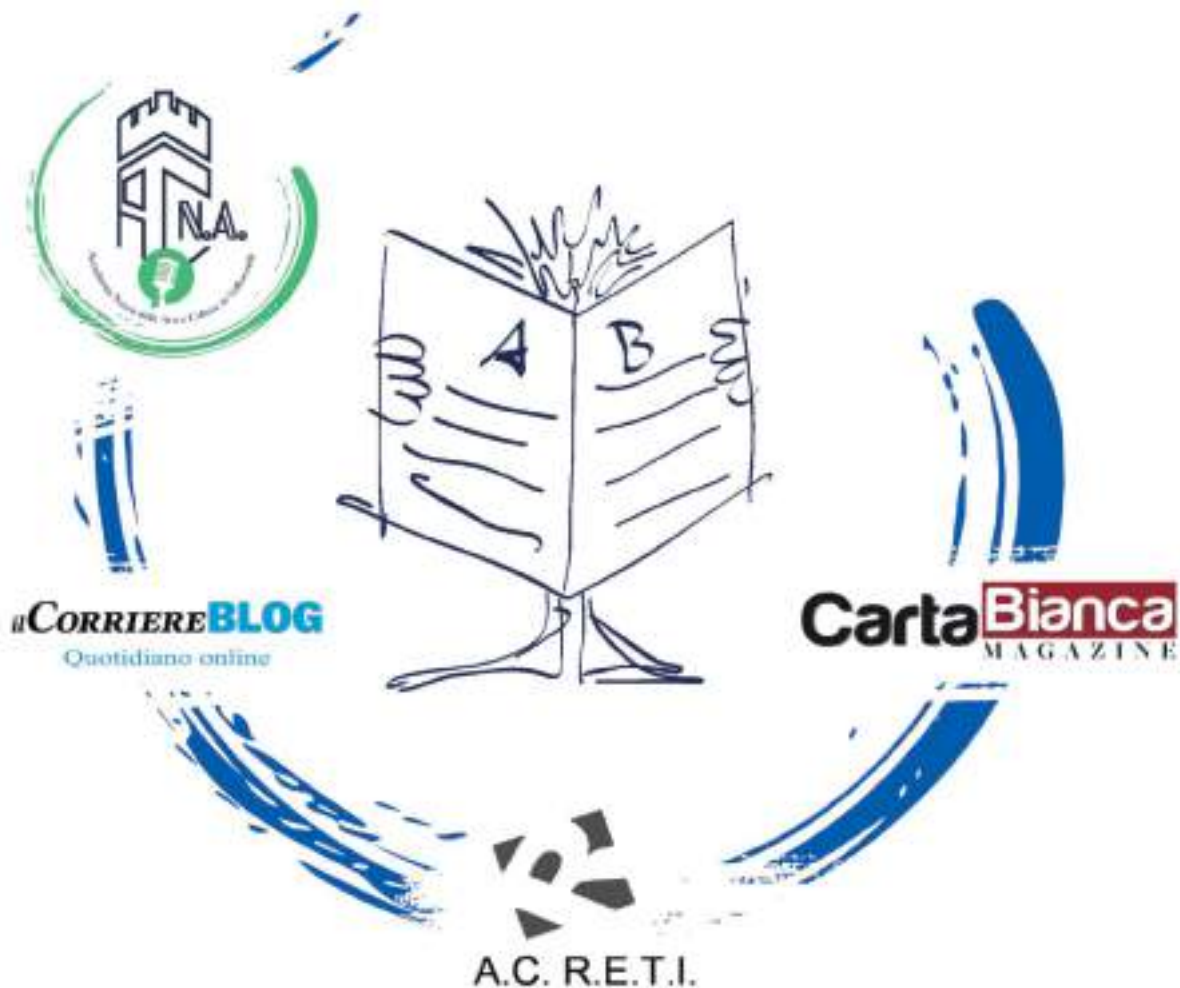
Accanto a “CartaBianca Magazine” e alla pubblicazione di libri vedono la luce, entro il nostro perimetro editoriale, il quotidiano “Il Corriere Blog” e il talk show “AC.N.A.- Accademia Nuova delle Arti e Culture in Valbormida” - sotto l'egida dell'Associazione “A.B. In memoria di Anna Brocero”, nata ufficialmente il 15 dicembre scorso a Bosia (Cuneo).

La nostra Associazione di Promozione Sociale “persegue finalità di tutela, promozione e diffusione della cultura con prevalente (ma non esclusivo) riferimento alle aree delle Valli Bormida, del Basso Piemonte e della Riviera ligure. Inoltre si propone di allargare gli orizzonti formativi, ampliare la conoscenza del territorio, offrirsi come luogo di incontro e di aggregazione assolvendo alla funzione sociale di crescita umana, culturale e civile attraverso l'ideale dell'educazione permanente nelle sue diverse articolazioni” (art. 2 dello Statuto).

Di conseguenza, è aperta alla collaborazione con Istituzioni, Enti, Scuole, Associazioni, Aziende, Club e privati che ne condividano lo spirito e la missione.

Una nuova stagione, quindi, si affaccia all'orizzonte con rinnovato entusiasmo, forza, convinzione e condivisione. La sfida non riguarda solo il presente, ma vuol traguardare l'immediato futuro in presenza di cambiamenti epocali e rivoluzionari con particolare riguardo alle giovani generazioni.

Franco Fenoglio



Sul prossimo numero la “Loggia Canalicum” di Cairo Montenotte e gli amici ricorderanno l'indimenticabile Renato Breviglieri.

Vendita · Riparazione · Assistenza
Attrezzature Agricole

Agribormida

di Strazzalino Enrico

Via G. Marconi, 154 · 17017 MILLESIMO (SV)
Tel/Fax: 019565833
e-mail: info@agribormida.com · pec: agribormida@pec.com

PI. 01891600099

C.F. STRNRC 66T 14F 233V

ECHO
DEPEND ON IT



Oleo-Mac
our power, your passion



HONDA



GTM
PROFESSIONAL



Husqvarna

CONCORSO NAZIONALE DI CHITARRA “MONS. ANSALDI

Mondovì

Il Concorso Nazionale di Chitarra “Sac. M.° Giovanni Ansaldo”, manifestazione di musica classica, verrà presentato in un locale ufficiale dal Presidente della Provincia di Cuneo e Sindaco di Mondovì a marzo. Le prove si terranno nei giorni 25 e 26 aprile prossimi, con cerimonia di premiazione **domenica 27 aprile**.

Si sono già iscritti ottimi studenti e laureati di Conservatori Musicali italiani, che dovranno preparare opere di grande prestigio e difficoltà, tratte dalla letteratura musicale di tutto il mondo.

Il Presidente del Senato della Repubblica ha inviato una medaglia ufficiale all’Onlus “*Col. Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo*”, per il primo premio della categoria “**Giovani concertisti**”. Altri premi di rappresentanza sono pervenuti da S.E. il *Prefetto di Cuneo, dalla città di Garessio, dalla fam. Cugnod, dalla fam. Battaglia, dalla fam. Sacchi e dal Lions Club di Carrù-Dogliani*, mentre generi vari per i concorrenti sono stati assicurati dall’*Acqua Calizzano, dall’Ipercoop Liguria, dal Consorzio Raschera e dalla Cantina Monsignore*. Volumi d’arte e turismo giungono dal *Consiglio della Regione Piemonte, dalla Giunta Regione Piemonte, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano, dall’ATL del cuneese e di Alba e Roero*.

Gruppo dei vincitori della edizione 2024, la 48° edizione



Romolo Garavagno

CIFLIKU XHOEN CON LA NAZIONALE ITALIANA AGLI EUROPEI DI CIPRO

L’atleta cairese è stato convocato dal **Team Italia** per partecipare agli Europei di categoria (U14) che si terranno a **Cipro dal 21 al 23 marzo 2025**. Sotto la guida del Maestro Simone Franzino dell’**A.S.D. Athletic Club Cairo M.tte**, ha ottenuto la qualificazione vincendo la medaglia d’argento nella specialità del **Fighting System ai Campionati Italiani di categoria** svoltasi ad Ostia nei giorni 17-18-19 gennaio 2025 e all’Open Internazionale JJIF “*Genoa Open*”.



Cifliku Xhoen frequenta il secondo anno della Scuola Media di Cairo Montenotte e pratica lo sport ju - jitsu da ben 8 anni.

Al terzo anno dell’Asilo Bertolotti, quando i genitori lo portarono nella palestra A.S.D Athletic Club Cairo Montenotte, iniziò l’attività. Xhoen precisa: «*L’idea è stata di mio padre e mi guardava più per la forza nelle braccia che per quella delle gambe. I miei primi insegnanti sono stati Angelo Briano, Piercarla Colla e Simone Franzino*». Percorso atletico: a Torino, a 7 anni, primo posto nella sua prima gara; a Quilliano secondo posto; a Loano secondo posto in **Coppa Italia 2022; primo posto a La Spezia - premio Gianfranco d’Oca**; secondo posto a Genova, **premio Gino Bianchi** e nella **Coppa Italia a Genova 2024**; primo posto nella gara di **Gino Bianchi Genova** con medaglia di bronzo nelle qualificazioni per i **Campionati del Mondo a Creta in Grecia**. Da non dimenticare il secondo posto a Ostia (Roma) gennaio 2025 diventando **vice campione italiano della categoria Under 14 - 69 kg**. Xhoen parteciperà, quindi, alla qualificazione degli Europei di Cipro nel marzo 2025.

Vedana De Curtis



Candidata
Capitale
italiana
della cultura

SA VONA

2027

Nuove
rotte
per la
cultura



IL SOSTEGNO DI CARCARE A SAVONA CAPITALE DELLA CULTURA 2027

Alberobello, Aliano, Brindisi, Gallipoli, La Spezia, Pompei, Pordenone, Reggio Calabria, Sant'Andrea di Conza e Savona. Queste le 10 città candidate a **Capitale della Cultura per il 2027**.

Il percorso, per Savona, è terminato il 26 febbraio scorso a Roma, davanti alla Commissione del Ministero della Cultura.

Oltre 350 progetti, 41 comuni del territorio coinvolti,

27 soggetti pubblici e privati, una rete di 9 città del Nord Ovest per favorire la coesione: queste sono le argomentazioni che **Marco Russo** e **Marco Bucci** hanno presentato nella Sala Spadolini del Ministero della Cultura, e ora si attende con speranza il verdetto che sarà annunciato il prossimo 28 marzo.

Uno degli appoggi importanti di questo percorso è stato ufficializzato **martedì 11 febbraio nell'Aula**

Magna del Liceo S.G. Calasanzio di Carcare. Il Comune

valbormidese ufficializzava, davanti al sindaco savonese Marco Russo, il proprio sostegno attraverso la presenza e le parole di **Alfio Minetti** (già assessore del comune di Carcare), **Rodolfo Mirri** (sindaco di Carcare), **Beatrice Scarrone** (assessore Cultura del comune di Carcare), **Maria Morabito** (dirigente scolastica di Liceo Calasanzio), **Raffaella Battiloro** (dirigente scola-



stica dell'I.C. di Carcare), **Giannino Balbis** (docente-scrittore), **Angelo Cagnone** (pittore) e **Alberto Gaiero** (primario della Pediatria di Savona).

Gli interventi sono stati anticipati dall'esibizione della **Rock Band del Calasanzio**, poi elogiata da tutti, ed in particolare da Gaiero, per la scelta dei brani portata per l'occasione.

Cultura in Val Bormida.

Presupposti, potenzialità, prospettive

Intervento integrale di Giannino Balbis

«Sottopongo alla vostra attenzione alcune riflessioni sullo stato della cultura in Val Bormida, partendo da una premessa di carattere storico che prende spunto da quello che può essere considerato il tema focale di questo incontro: Carcare polo culturale della Val Bormida in virtù e nel solco della sua secolare tradizione calasanziana. È un dato storico importante, ragione di indiscusso prestigio per Carcare e un suo fondamentale carattere identitario.

Ma la vicenda di Carcare calasanziana, per essere colta nel suo significato più compiuto, va inquadrata in un contesto più ampio, nel tempo e nello spazio: va inquadrata in quella che, da un punto di vista storico, definirei la “questione culturale valbormidese”, che ha radici molto più antiche del primo '600, in cui vede la luce il Collegio carcarese, e interessa un ambito geo-

grafico più vasto del singolo paese di Carcare. Bisogna allargare l'orizzonte sull'intera regione che in epoca recente (da non più di 60-70 anni), e con varie approssimazioni, è stata definita “alta Val Bormida” (la Val Bormida savonese, la Val Bormida ligure, in sostanza: ma sappiamo bene che questa è una definizione che regge solo a livello amministrativo, non a livello geografico e men che meno a livello storico-culturale) e sull'intero corso della sua storia, a partire quanto meno dall'età pre-romana e romana. In questa prospettiva, non sarà difficile comprendere come la nostra Val Bormida, comunque la si voglia delimitare, grazie alla sua posizione geograficamente strategica, sia sempre stata, già dalla prima età storica, una terra di frontiera, di varco, fra versante rivierasco e versante padano, fra Liguria di Ponente e basso Piemonte: una terra, perciò, dove da sempre si sono incontrati, scontrati, mescolati popoli diversi, poteri e giurisdizioni diverse – Liguri e Celti, Epanteri e Ingauni, Sabazi e Stazielli, Galli e Romani, il *municipium* di *Alba Pompeia* e quelli di *Albingaunum* e *Vada Sabatia*, Longobardi e Bizantini, per non parlare delle giurisdizioni ecclesiastiche, dei marchesati ecc. – e come tutto questo abbia disegnato nelle nostre terre un vero e proprio intreccio, un mosaico di istituzioni, culture, modelli di vita e di pensiero, che si è protratto fino a noi, che non a caso facciamo ancora parte di una provincia ligure e di due diocesi piemontesi e non a caso parliamo lingue che sono un impasto di ligure e piemontese.

Essere luogo di incontro di culture è nel dna della sto-



Da sinistra: Alfio Minetti, Giannino Balbis, Alberto Gaiero, Angelo Cagnone, Rodolfo Mirri, Marco Russo, Maria Morabito, Raffaella Battiloro e Beatrice Scarrone

ria valbormidese. È, anzi, il suo unico, autentico elemento identitario e potenzialmente unificante. Sembra un paradosso, ma non lo è affatto: l'identità della Val Bormida è data dalla pluralità di culture che l'hanno attraversata e ancora l'attraversano, dall'opposizione dialettica fra diversi modelli culturali: cultura della terra e cultura dell'emigrazione, civiltà contadina e civiltà industriale. Non ci sono mai stati, e non ci sono neppure oggi, altri caratteri unificanti e identificativi: non ci sono nella storia e, ad essere pignoli, non ci sono neppure nella geografia, come abbiamo già detto. Non è mai esistita a livello ufficiale/istituzionale un'alta Val Bormida, se non nel breve periodo di esistenza della Comunità Montana Alta Val Bormida; unico precedente, interessante ma storicamente poco incisivo, è, nella seconda metà del '200, la creazione del terziere di Millesimo nell'ambito del marchesato del Finale. Né mai è esistito – e oggi ancora è assai debole nei Valbormidesi – un consapevole sentimento di appartenenza: ne è prova il fatto che i nostri dialetti, finché non sono stati infiltrati dall'italiano, non hanno mai avuto nei loro vocabolari le parole “Val Bormida” e “valbormidese”. La nostra Val Bormida ha sempre avuto – ed ha ancora – un'identità liquida, frammentaria, a più facce, come tutte le terre di frontiera, ma in forma più acuta e radicata. Il che, però, in termini di storia della cultura non è un limite, ma un fattore di ricchezza, una straordinaria potenzialità, che deve essere compresa e sfruttata.

Mettendoci in questo ordine di idee, possiamo dare un significato più chiaro e compiuto alla stessa iniziativa dei fratelli Castellani, fautori della fondazione del Collegio carcarese, e alla stessa decisione di Giuseppe Calasanzi, pronto ad accogliere l'invito dei Castellani, soprattutto di Gianandrea Castellani, che a Roma ha occasione di conoscere di persona e frequentare il Calasanzi (il primo dei Castellani, Bernardino, è forse lo zio di Gianandrea e Gianmaria, quest'ultimo in lite con il fratello per questioni di eredità..., ma questa è altra storia). Non si può non tener conto del fatto che siamo in presenza di personaggi non solo di primo piano (in ambito ecclesiastico, medico, giuridico, con importanti entrate nella curia vaticana, nell'università romana ecc.), ma anche di persone grande cultura, che non è pensabile agiscano sulla base di banali motivazioni campanilistiche. Se spingono il Calasanzi –

e riescono facilmente a indurlo – a fondare il suo terzo collegio italiano a Carcare, dopo Roma e Frascati, è perché devono avere in mano motivazioni forti e convincenti: e quali possono essere queste motivazioni, se non la posizione strategica, le potenzialità strategiche, sia in termini geo-politici sia soprattutto in termini geo-culturali, di Carcare e della Val Bormida?

Si tenga anche presente che cosa stanno attraversando Carcare e la Val Bormida in quel giro di anni: una fase



storica che definire di grande precarietà è dir poco. Siamo all'indomani dell'occupazione spagnola, siamo nel bel mezzo delle guerre del Monferrato, della guerra di Zuccarello, della peste, con tutte le comprensibili drammatiche conseguenze sul piano socio-economico. I Castellani e il Calasanzi, oltre ad aver ben chiare le potenzialità strategiche di queste terre, hanno anche la profonda convinzione – la coraggiosa convinzione – che in un contesto di grave crisi politica, sociale, economica un fondamentale fattore di ripresa – forse l'unico possibile volano di rinascita – è la cultura: è un progetto culturale capace di concretizzarsi in una scuola, in un preciso programma formativo, in un Collegio capace di attrazione e di diffusione su larga scala.

Dico tutto questo perché, fatte le debite proporzioni, la Val Bormida di oggi è in una situazione in qualche modo analoga: una situazione che, se non è di grave crisi come quella di primo '600, è certamente di stallo, di disorientamento. La Val Bormida di oggi – come ripeto spesso – è figlia di due tramonti, due volte orfana: della civiltà contadina e della civiltà industriale. Entrambe, quale che sia il giudizio che se ne vuole dare, tramontate e senza possibilità di ritorno. Dunque è inevitabile dover cercare una terza via. E la terza via, per quanto ci insegna la storia passata – per quanto ci insegna la fondazione del Collegio carcarese – non può

che essere quella della cultura.

In Val Bormida c'è molto fermento culturale, c'è molta sensibilità per l'arte e la cultura, c'è una ricchezza di attività, di iniziative che molti ci invidiano e delle quali possiamo andare orgogliosi. Ma – mi permetto di osservare – manca una visione strategica d'insieme, anche a causa di quel fragile sentimento di appartenenza che ci caratterizza. E senza una visione strategica d'insieme è impossibile progettare e porre in essere una terza via della cultura che sia realmente tale. Che sia capace, cioè, non solo di valere per se stessa, per la sua qualità, ma anche di farsi volano di promozione sociale ed economica, e sia perciò sostenuta da una chiara e condivisa coscienza che non bastano, seppur lodevoli, tante singole iniziative scoordinate, ma occorrono progetti – condivisi – di alto profilo, capaci di esportare il nome della Val Bormida in Italia e nel



mondo, di attirare l'attenzione dell'Italia e del mondo sulla Val Bormida.

Bisogna rinunciare ad un pizzico di individualismo e di campanilismo, mettersi intorno a un tavolo, discutere e progettare “insieme”. Sottolineo “insieme”. Perché per progettare e realizzare iniziative di alto livello, di portata nazionale e internazionale, bisogna essere disposti a collaborare. E non in forma occasionale e sporadica, ma in forma strutturata. Un passaggio fondamentale potrebbe/dovrebbe essere, a mio giudizio, la creazione di una qualche forma di rete – una specie di comunità di pratica, di consulta – che metta insieme associazioni, assessorati, gruppi, cooperative, operatori culturali a tutti i livelli: una struttura stabile e con una fisionomia giuridica che le consenta, fra l'altro, l'accessibilità a contributi locali, regionali, nazionali, europei.

È un'utopia? Può darsi. Ma intanto qualcosa comincia a muoversi. Cito, per concludere, un paio di progetti

nei quali sono in vario modo coinvolto e che mi paiono andare in questa direzione.

Il primo riguarda la ripresa, da quest'anno e proprio a Carcare, dei *Convegni liguri-piemontesi* dedicati alla letteratura ligure e piemontese, che tanto successo e tanta eco hanno già avuto in passato in Italia e anche all'estero (12 edizioni fra 2005 e 2016). Sono eventi di grande prestigio, nei quali sono coinvolti – nel comitato scientifico-organizzativo o come relatori – personalità di spicco (cito per tutti il prof. Gianluigi Beccaria, che presiederà il comitato scientifico, affiancato da altri docenti delle Università di Genova, Torino, Vercelli, Pavia); convegni ai quali danno il patrocinio le suddette Università e che, anche grazie alla diffusione su scala nazionale degli *Atti* (inviati gratuitamente ai Dipartimenti letterari di tutte le Università italiane), hanno una visibilità amplissima in Italia

e, di riflesso, anche in diverse Università straniere. Il primo della nuova serie si terrà a Carcare sabato 27 settembre 2025 e avrà per tema “Gli scrittori liguri e piemontesi nell'età del Naturalismo e del Verismo”. Il secondo progetto è in qualche modo propedeutico a quell'auspicabile costituenda rete” di cui dicevo prima. Si tratta, in poche parole di un talk-show, ovvero di una serie

di incontri – in diverse sedi e a cadenza mensile – nei quali potersi confrontare, discutere, presentare le attività in atto, elaborare progetti nuovi ecc.: incontri ai quali saranno invitati a partecipare tutti gli operatori culturali della Val Bormida. Tutte le puntate del talk-show saranno diffuse online, su vari siti, sui social e anche a mezzo stampa. A questo nuovo spazio di incontri, discussione e progettazione si è pensato di dare un nome impegnativo e anche, in senso buono, provocatorio: “*Accademia Nuova delle Arti (e Culture in Val Bormida)*”. Che cosa c'è di provocatorio? C'è il fatto che l'acronimo di “*Accademia Nuova delle Arti*” è “*AC.N.A.*”, come a voler dire, in maniera fortemente simbolica, che c'è una nuova ACNA in Val Bormida, una nuova volontà di rilanciare la Val Bormida nel segno della cultura.

Sperando che le utopie possano trovare la strada della realtà.»



Gianniino Balbis

L'OPERA OMNIA POETICA E NARRATIVA DI EUGENIO CORSINI

Sono usciti nel novembre del 2024, per le Edizioni Lindau di Torino, in occasione del centenario della nascita di Eugenio Corsini (1924-2018) – allievo e successore di monsignor Michele Pellegrino all'Università di Torino sulla cattedra di Letteratura cristiana (poi docente anche di Letteratura greca), grande studioso della Bibbia, dell'antica letteratura cristiana, nonché di Aristofane e Aristotele, Dante, Pavese e Fenoglio (di quest'ultimo anche amico fraterno) – due libri che ne raccolgono, in edizione critica, l'opera omnia poetica e narrativa: *“Come è questo giorno” e altro. Poesie 1952-1985* e *“La rondine bianca” e altri racconti*, a cura rispettivamente di Giovanni Barberi Squarotti e di Valter Boggione (entrambi ordinari di Letteratura italiana all'Università di Torino).

I due volumi sono stati presentati ad Alba il 14 febbraio 2025, presso “Corso Torino 18 Professional Workshop”, alla presenza di un foltissimo pubblico, con interventi di Gian Luigi Beccaria, Bruno Quaranta e degli stessi Giovanni Barberi Squarotti e Valter Boggione, introdotti da Daniele Cerrato.

Il primo volume raccoglie tutte le poesie edite di Corsini – *Come è questo giorno* (1961), *Poesie* (1964), *Epigrammi per le grandi occasioni* (1975), *In morte di Pier Paolo Pasolini* (1975), *“Forza Italia”*. *Povera Italia* (1978), *Per Maria Goretti* (1985) – nonché l'inedita *Mezzogiorno di fuoco* (sull'uccisione di John Kennedy, datata 23-25 novembre 1963). Il secondo raccoglie tutti i racconti editi – *La morte nel sole* (1955), *La disgrazia* (1955), *La rondine bianca* (1958), *Perché l'han fatto* (1958), *Alle sorgenti di Belbo* (1963), *La radice della rosa* (1984) – nonché due inediti (*La straniera* e *Quello che Dio ha fatto*), che sono tra le prove più alte del Corsini narratore, e, in appendice, altri due testi inediti (*I segnati da Dio* e una diversa versione di una parte di *Quello che Dio ha fatto*).

Siamo di fronte a pagine di alto, a tratti altissimo, livello letterario, fra le più significative, impegnate e impegnative del secondo '900: versi e racconti di grande spessore umano e culturale, di forte intensità



espressiva, specchi fedeli e degni della complessa personalità del loro autore, della sua eccelsa statura di intellettuale, studioso, docente. Ma anche capaci di rappresentare, in analisi e in sintesi, il profilo esteriore e interiore, le coordinate del vivere materiale e l'anima segreta di quel microcosmo – ad un tempo reale e letterario – che sono state le Langhe del XX secolo, tra fascismo, seconda guerra e resistenza, tra la malora dell'antica civiltà contadina e il miraggio di un nuovo benessere. E, di più, capaci di stimolare riflessioni profonde, coinvolgenti e spesso sconvolgenti su questioni assolute come il significato della presenza umana nel mondo, del male, della fede, di Dio. Un formidabile intreccio di cronaca, storia, filosofia, teologia sotto il segno della letteratura.

Se mi è consentito, vorrei aggiungere a questa breve nota una manciata di ricordi personali, legati agli incontri che ho avuto con Eugenio Corsini: non più di cinque-sei, in verità, e sempre a rimorchio di amici comuni (Giorgio Barberi Squarotti, Ugo Cerrato, Franca

Benedusi...), in circostanze più o meno ufficiali – in particolare, le presentazioni dei libri di Franca Benedusi, con relative appendici conviviali in quel di Alba o a Niella Belbo da *Ca' d Tistu...* (solo in un'occasione sono stato nella sua mitica “Casa della maestra” di San Benedetto, per altro con visita al suo altrettanto mitico orto!) – ma, per parte mia, preziosi scorci dell'uomo e dell'intellettuale Corsini impressi indelebilmente nella

memoria e nel cuore.

Ricordo innanzi tutto il suo sorriso, sempre trattenuto, che induceva a immaginare una sofferenza segreta, un profondo male di vivere difficile da dissimulare. Poi il fascino del suo raccontare, si trattasse di passate vicende langarole o di *Apocalisse*, di Belbo che non vuole articolo perché residuo di riti precristiani per i quali fiumi, fonti, boschi, monti sono divinità personificate, dunque esseri animati, personaggi viventi (ed era inutile tentare di opporre la tesi che Belbo e Bormida senza articolo valgono come toponimi piuttosto che come idronimi) o dei confini della “vera” Langa che è l'alta Langa a sud di Bonvicino, più arcaica e pastorale, come attestano i toponimi *Niella*, *Feisoglio*, *Cravanzana...* (contro le scherzose riserve di Barberi Squarotti, il giorno che volli appoggiare questa sua tesi con la motivazione storica della mancata romanizzazione dell'alta Langa, la sua considerazione nei miei confronti aumentò di molto, con mia somma gratificazione).

Prima di conoscere di persona Corsini, avevo sentito parlare di lui e della sua figura di studioso e docente, in termini quasi leggendari, dal suo collega Agostino Pastorino, docente di Letteratura cristiana antica a Napoli, Urbino e Genova e, per qualche tempo, di Storia romana a Torino, nostro amico di famiglia dacché fu relatore della tesi di laurea di mio fratello Vittorio. Molto me ne parlò anche l'indimenticabile Ugo Cerrato, così come il Franco Fenoglio del tempo in cui scorrazzava nelle Langhe in cerca di voti per le elezioni provinciali e regionali. Un coro di ammirazione e devozione. Che la conoscenza personale, seppur breve e sporadica, non solo non ha attenuato, come di solito accade quando alle parole seguono i fatti, ma ha

confermato e ulteriormente accentuato. Un autentico maestro, dal carisma irresistibile.

In omaggio alla sua memoria e ai due libri che ne documentano e ne illustrano la produzione letteraria la redazione di *CartaBiancaMagazine* dedicherà prossimamente un numero speciale.



Franco Fenoglio e Daniele Cerrato

***Il professor Eugenio Corsini sarà ricordato in un Convegno
a San Benedetto Belbo sabato 12 APRILE 2025***

**PICCOLI
PREZZI**



MARKET

www.okmarket.it

**IL RISPARMIO
CHE CONTA**



**MILLESIMO
CARCARE
CAIRO M.TTE
ALBISOLA SUP.
CHIUSA P.
PRIOLA
SALICETO
MONESIGLIO**

Via Trento e Trieste, 101, 17017 (SV)

Via Armando Diaz 1, 17043 (SV)

Corso Dante Alighieri, 35, 17014 (SV)

Via S. Giorgio, 37, 17011 (SV)

Vicolo Filanda, 1, 12013 (CN)

SS28, 49, 12070 Priola (CN)

Via I Divisione Alpina Cuneense, 2, 12079 (CN)

Via Roma, 18, 12077 (CN)

LINO GENZANO E GLI AUDIOVISIVI DI INTERE VITE

Roberta Maggi

«Ovunque io sia andato, mi hanno sempre aperto le porte e dato una mano... Non ho mai ricevuto un rifiuto da nessuno. Perché non dovrei fare la stessa cosa?». A queste parole, che in realtà sono un manifesto di vita e comportamento, se ne aggiungono altre, quelle degli sguardi: sorridenti, pacati, con leggeri tratti sornioni e fulmini costanti di brillantezza.

Non è un fotografo come tanti, Lino Genzano, e non si può raccontare la sua carriera racchiudendola in una lista di fatti. Si devono scordare le date importanti e

sostituire il metro del maledetto tempo con quello del messaggio, della comunicazione... Sono dimensioni completamente diverse, inappaiabili, vero? Se ci si prova lo stesso, si perderà il senso di ciò che passa, trovando Lino Genzano.

Quando gli si domanda dei numerosi riconoscimenti, dal Premio “*Carcare Città Calasanziana*” fino ai diversi concorsi internazionali di audiovisivi, non accenna al periodo e non descrive il momento, anzi sminuisce e racconta: «Ci sono foto che immortalano



la bellezza naturale, e poi ci sono foto che comunicano. Gli audiovisivi che ho portato in concorso si basano soprattutto su vissuti intensi, io cerco solo di trasferire quelle sensazioni di vite intere in composizioni di pochi minuti».

Iniziamo a vederne uno insieme, e sorridiamo esclamando: «*Quello è un portavivande, una schiscetta, un barachin!*». «*Piano piano si fa chiaro...*», risponde

Lino. E ti vergogni un po', quando quell'oggetto si trasforma in un'urna. Poi sì, si fa chiaro... è la storia di un Amore a prima vista, nato durante una “pausa pranzo” e separato solo dalla morte.

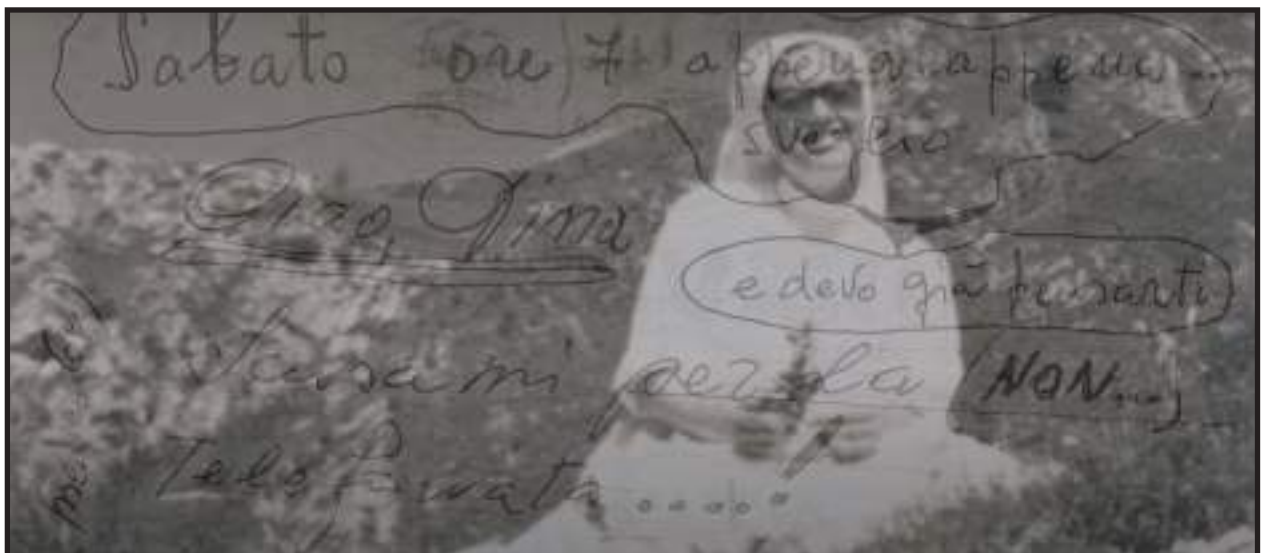
Genzano è anche organizzatore di manifestazioni particolarmente accattivanti per originalità, come alcune mostre di Fotopittura o l'evento “*Che ne sa la Luna dei Falò*” o, ancora, “*Sotto il Cielo di Carcare*”,

evento artistico che è risultato secondo, a livello europeo, per afflusso di pubblico.

Ma noi eravamo qui solo per raccontare della manifestazione del 13 febbraio scorso al Teatro Santa Rosa di Carcare, in cui si svolgeva la serata, curata da Lino Genzano, Raccontando per immagini nell'ambito del 40° ciclo di incontri intitolato *"Passeggiando tra note, parole e immagini"*.

Passavamo di qui per raccontarlo, ma siamo stati rapiti fuori dal tempo, in storie meravigliose e meravigliosamente raccontate.





IL CINQUANTENARIO DEL GEMELLAGGIO LIONS CLUB ALBA LANGHE E SAINT LAURENT VAR MER



Stando a *Cino Tortorella*, quando un evento viene diffuso in televisione è segno di successo. Il gemellaggio tra il **Lions Club Alba Langhe**, con l'omologo di **Saint Laurent Var Mer a Nice**, ha avuto sia l'onore della ripresa televisiva da parte di *France 3*, l'equivalente della nostra *Rai3*, non-



Christian Ferrari Presidente Lions Saint Laurent e *Christiane Amiel*, consigliere dei gemellaggi

ché quella della stampa locale, tra cui *Nice Matin*, sempre attenta agli eventi che riguardano le Langhe.

Un evento di indubbio successo a cui hanno contribuito le due scuole alberghiere di *Apro Accademia Alberghiera* e *Lycée Hôtelier Jeanne e Paul Augier* di Nice, una scuola con 1.500 allievi che è tra le più rinomate d'Europa.

Abbinata alla conviviale del 6 febbraio, ispirata al tartufo, filmata durante tutto l'evento dalla televisione FR3 che ha intervistato lungamente parte dei 145 invitati alla kermesse, una



Le Proviser e Tommaso Lo Russo



donazione di 5 mila euro a soggetti minori svantaggiati.

Un gemellaggio che dura da oltre cinquant'anni, suggellato dalla consegna di una targa a rinsaldarne i rapporti, tra i due presidenti, **Christian Ferrari** del Lions Club di Saint Laurent e **Tommaso Lo Russo** del Lions Club Alba Langhe.

Per la parte piemontese, oltre a Tommaso Lo Russo, il socio Lions Club Alba Langhe e produttore vitivinicolo di Neviglie, **Valter Bera**, **Alessandra Moretti** dell'*Azienda Agricola Moretti*, accompagnata dal marito **Stefano Albezzano**, **Paolo Zoccola**, presidente di *Apro* accompagnato dalla moglie **Emiliana Ziliani**, **Paolo Sampò** della *Mago Quality Food*, sponsor delle carni accompagnato **Tatiana Porta** e **Marcello Marascio** della *Confraternita della Nocciola*.

Di rilievo per gli studenti Apro anche la visita alla casa natale di **Auguste Escoffier**. Una classica dimora provenzale di 300m² risalente al XVIII secolo, situata nel centro della cittadina di Villeneuve-Loubet, tra Nizza e Cannes, che ospita il *Museo Escoffier dell'Arte Culinaria*.

Allestito nel 1966 a cura di uno dei suoi tanti fedeli discepoli, **Joseph Donon**, il museo di Arte Culinaria è gestito dalla *Fondazione Auguste Escoffier*.

Auguste Escoffier, nel corso della sua carriera professionale, ha formato più di 2000 cuochi e tra questi anche il mecenate della Fondazione, Joseph Donon. Il museo fu aperto il 2 maggio 1966, sessant'anni dopo il primo incontro tra maestro e discepolo.

Non finisce qui, i rappresentanti dei due Lions club intendono continuare e intensificare i rapporti con eventi sia a Nice e Saint Laurent Var Mer e, ovviamente, in Langa e Roero.

Al ristorante També di Guarene d'Alba, il 26 febbraio, il Lions Club Alba Langhe si sono nuovamente incontrati per stilare il programma del prossimo scambio con gli omologhi francesi.

Franco Fenoglio



enel

vieni a scoprire lo spazio enel

di **CAIRO M.TTE**

in via andrea colla, 13



Scopri la **fibra**
fino a **100Mb/s**
con EOLO

vienici a trovare anche presso:
SPAZIO ENEL **LOANO** - via aurella, 91
SPAZIO ENEL **VARAZZE** - via santa caterina, 20
SPAZIO ENEL **FINALE LIGURE** - via torino, 30
SPAZIO ENEL **IMPERIA** - via giacomo matteotti, 25



FELICE SERONO

L' ANTESIGNANO DELL' ARTE PITTORICA IN VAL BORMIDA

Vanni Perrone

Un artista misconosciuto e immeritadamente dimenticato. Il primo ad aprire uno studio nel borgo di Cairo in cui nacque all'inizio del XIX secolo. Talmente povero da costruirsi i pennelli con i peli della barba. Nel 1966 gli fu dedicata una straordinaria mostra voluta e curata da Alfredo Rodino

Se ci dovessimo interrogare su chi sia stato il precursore dell'arte nel piccolo e poverissimo borgo di Cairo a inizio secolo XIX, senza tema di venir contraddetti potremmo fare un solo nome: quello del pittore **Felice Serono** (1827-1900), artista totale perché visse unicamente con i proventi, magrissimi, della sua arte. Tuttavia per la quasi totalità dei cairesi rimane un perfetto sconosciuto.

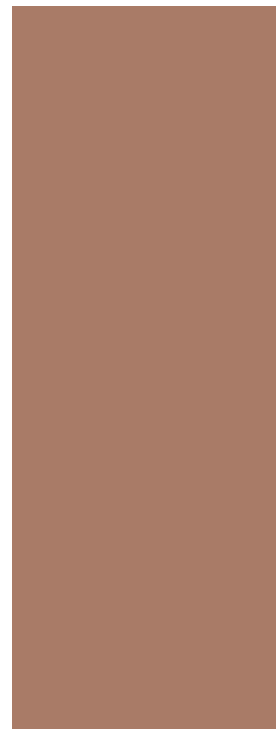
Una sorta di *Carneade* di manzoniana memoria. Scarne e lacunose le notizie sulla sua vita. Si sa che fu figlio d'arte trasmessagli dal padre Giovanni, decoratore torinese, giunto a Cairo probabilmente per affrescare alcuni edifici religiosi. Vi prese poi stabile residenza nei pressi della chiesetta campestre della Madonna del Bosco. Dal matrimonio con una ragazza cairese, di cui si conosce il cognome, Larghero, nacque nel 1827 il figlio Felice. Eppure ci fu chi nel lontano 1966, attraverso un appassionato e meticoloso lavoro di ricerca, accese i riflettori sulla figura artistica del Serono. Si tratta di **Alfredo Rodino** (1898-1970), eclettico personaggio dai molteplici interessi, anch'egli immeritadamente finito nell'oblio, il cui operato artistico meriterebbe di essere riscoperto. Il Rodino, dopo aver percorso una brillante carriera militare, congedatosi a fine guerra coi gradi di Colonnello, titolo che l'accompagnò per il resto della vita, ritornò nella sua Cairo dove poté dedicarsi alla prima passione per la pittura e alle ricerche storiche sui personaggi illustri cairesi. Tra questi appunto il Serono. Il Colonnello mi coinvolse nell'allestimento della mostra e nella distribuzione del pieghevole che ancora conservo, e di cui ora riporterò fedelmente le note critiche di presentazione.

La mostra, organizzata dal Municipio di Cairo in collaborazione con la Pro loco, si tenne dal 28 agosto al 1° settembre del 1966 in un locale di Piazza della Vittoria. Ebbe un grande successo di pubblico, centrando pienamente l'intento di ricordare un artista *“dimenticato da molti se non da tutti”*.



«E vissuto nel borgo di Cairo Montenotte nei primi anni del '800, un piccolo macilento uomo che si chiamava Felice Serono. Era un solitario, un meditativo, abitava una casupola sulla strada che porta alla Madonna del Bosco.

Si cibava di noci e di pane e faceva il pittore, scendeva a Cairo per piatire dai signori del tempo una fotografia e da questa con mano abile e ferma ricavava un ritratto. A lavoro ultimato ritornava dal ritrattato e chiedeva una lira. In quel torno di tempo pochi erano coloro che gli rifiutavano l'elemosina di pochi soldi:



accettavano le tele dipinte e le gettavano nel solaio.

Alcuni acquistavano Madonne che il Serono copiava da antichi maestri.

L'incomprensione, la miseria, la disperazione condussero l'artista a vivere gli ultimi anni della sua vita in preda alla pazzia. E pazzo morì con sepoltura nel campo comune. Altre notizie non ho potuto avere dai vecchi di Cairo e nulla ho potuto leggere negli archivi. Oggi nei pochi lavori che faticosamente ho potuto rintracciare scorgo che i nostri nonni erravano considerando Serono un povero pittore mendico. La sua gamma di colore è spesso monotona, ma la miseria vieta al pittore un buon assortimento di colori e lo costringe talvolta a costruirsi i pennelli con i peli della barba come pare facesse il Serono. Tuttavia ogni figura ha un carattere ben definito e profondo: in quel piccolo macilento uomo albergava tanta poesia, abilità e cultura da fare invidia a non pochi pittori di oggi.

Si guardi il ritratto del benemerito Luigi Baccino, si guardi il piccolo ritratto del prete dipinto su foglia di rame. Le persone ritratte sono vive senza compromessi pittorici e secondo l'asserto di alcuni ottantenni, somigliantissime. La pittura del Serono è di immediata



comprensione e decisamente comunicativa. I Cairesi possono rendersene conto visitando la sala a lui dedicata, vivendo così un'ora con questo artista che fu il poeta del suo tempo e che scese per l'ultima volta la strada della Madonna del Bosco, tra i tenui umidi verdi, in compagnia dei suoi fantasmi al calar di un tramonto della nostra meravigliosa Valle.» - *Alfredo Rodino.*



Un evento che si potrebbe senz'altro replicare. Le tele del Serono nella nostra Città non mancano. Il Comune ne raccoglie una ventina con ritratti di cittadini illustri e notabili quali il cantore dell'epopea garibaldina *Giuseppe Cesare Abba*, il grande benefattore *Luigi Baccino* (rientrò a Cairo con un ingente fortuna frutto del suo lavoro nel Sud America. Elargì denaro a piene mani, aiutò i poveri, costruì l'attuale Palazzo di Città, fino a pochi decenni addietro, la Scuola elementare e poi le medie e ancora la bella palazzina Liberty, ora residenza protetta di via Borreani Dagna a lui intitolata. Il suo disinteressato attivismo finì per infastidire i maggiorenti del paese, che lo fecero sparire cercando di depistare le indagini. E di lui non si seppe più nulla. Un intrigante cold case su cui ritornerò in uno dei miei prossimi articoli). E ancora un'altra benefattrice, *Costanza Della Valle* e i volti dei Sindaci che ressero le sorti del paese negli ultimi decenni dell'Ottocento. Nella secentesca chiesetta della *Madonna del Bosco* sull'altare maggiore campeggia la grande che raffigura *La Fuga in Egitto*, mentre la Parrocchiale di San Lorenzo, al fondo della navata sinistra, custodisce una grande pala d'altare con *San Bonifacio*, in atto di benedicente protezione del paese (bisognosa di restauro). Un'opera interessante perché riporta, nella parte bassa del quadro, una veduta quasi fiabesca di Cairo. I contorni anche se sbiaditi ci mostrano in primo piano l'impianto delle antiche mura medievali che inglobano la massiccia struttura della torre delle ex prigionie, seguite



Autoritratto del Serono nelle vesti di Giuda

dal complesso parrocchiale con il caratteristico campanile. Per concludersi in un *giorgionesco* ritratto del ponte in pietra a tre arcate sul fiume Bormida. Altre importanti opere sono custodite nelle chiese dell'acquese, due in particolare a Melazzo nella parrocchia di San Guido e San Bartolomeo, dove il Serono, nell'*Ultima Cena*, si è autoritratto nelle vesti di Giuda. Per ammirare la tela bisogna però prender parte alla messa festiva delle 11,15. Durante la settimana la chiesa è sempre rigorosamente sbarrata.



Chiesa San Bartolomeo a Melazzo



IL NUOVO SPORTELLO FAMIGLIA DI CENGIO UN AIUTO CONCRETO A TUTTI I TIPI DI FAMIGLIE

Inaugurato lo scorso settembre, lo Sportello Famiglia è un servizio messo in campo dallo **Studio Multifunzionale Donne e Bambini di Cengio**, da tempo dedicato all'infanzia e al femminile grazie all'organizzazione di corsi di yoga in gravidanza e post parto, consulenze babywearing e per la genitorialità, corsi di massaggio infantile, consulenze miglioramento work-life balance, corsi e laboratori per l'infanzia, yoga bimbi, corsi e percorsi di remise en forme, yoga adulti, pilates e ginnastica posturale.

Lo Sportello Famiglia offre una vasta gamma di servizi di 730, Unico, bonus, isee, maternità, naspi, successi, colf e badanti, babysitter e molti altri servizi per aiutare concretamente tutti i tipi di famiglie. È un ufficio aperto al pubblico e gestito da esperti dei servizi alla persona nel campo fiscale, previdenziale, assicurativo e del credito. Gli operatori, quindi, sono a disposizione per offrire supporto e assistenza in numerosi ambiti quali fiscale, previdenziale, amministrativo e sociale.

Lo Sportello Famiglia, in questo senso, allarga gli ambiti finalizzati al benessere delle donne e delle famiglie.

Nello specifico, le funzioni dello Sportello Famiglia sono:

CAF - Assistenza fiscale per la compilazione di dichiarazioni dei redditi e modelli 730

Patronato - Pratiche INPS, pensioni, maternità, disoccupazione

Consulenza previdenziale/assicurativa - Analisi della posizione assicurativa e pianificazione della previdenza e delle esigenze assicurative

Consulenza creditizia - Supporto e accompagnamento nella scelta del prestito più adatto alle proprie esigenze.

Consulenza energetica - Valutazione delle esigenze luce e gas grazie ad una convenzione speciale con compagnia energetica.

VIA PADRE GARELLO 103/105 - CENGIO (SV)
C/O STUDIO MULTIFUNZIONALE DONNE E BAMBINI
TEL. 351 527 6482
WWW.SPORTELLOFAMIGLIA.COM (SITO NAZIONALE)





I NOSTRI AMICI ALBERI: COME DIFENDERCI DAI DISASTRI

Noemi Minetti

Ascoltare *Stefano Mancuso* (a destra), professore ordinario di Arboricoltura generale e coltivazioni arboree, nonché neurobiologo presso l'Università degli Studi di Firenze, aiuta a comprendere e ad elaborare quanto siano importanti le piante e il prendersi cura di loro perché in esse è racchiuso il seme del nostro futuro.

La maggior parte della popolazione a livello globale vive nelle città e la temperatura dei centri urbani sta aumentando. Ma essa che è destinata a crescere sempre più e per questa ragione assistiamo a sempre più frequenti piogge torrenziali, inquinamenti... La soluzione è creare zone verdi, ricoperte da piante. Esse sono in grado di abbassare la temperatura perché sanno lavorare come una sorta di condizionatori d'aria in quanto la creazione di aree verdi provocherebbe la rimozione della pavimentazione artificiale: in caso di grandi forti piogge l'acqua avrebbe dove andare, verrebbe assorbita dal terreno e verrebbero limitati i danni a cui, anche in Val Bormida, abbiamo assistito.



Il numero di vantaggi che ciò può potenzialmente portare è infinito. Il Nord Europa e non solo (ad esempio a *Seul*) viene costellato di foreste, con un numero molto alto di piante, per cercare di contrastare il riscaldamento globale. La questione ambientale è, infatti, una questione sociale e quando le temperature aumenteranno (stiamo già assistendo ad un aumento in questi anni), soltanto chi potrà permetterselo riuscirà a far fronte alla situazione migliorando la propria condizione attraverso l'uso di condizionatori. Il dovere di un'amministrazione è raffreddare le città, il pianeta... Raffreddare con gli alberi. Non bisogna andare nei centri commerciali, non bisognerebbe avere impianti refrigeranti azzardati,

bisogna invece andare al parco.

Un albero non ha mai rovinato e mai rovinerà l'ambiente in cui cresce e vive... Le piante migliorano, rendono l'ambiente più ricco, con maggior biodiversità rispetto a come lo trovano, sono organizzate in maniera diffusa, non gerarchica, ma comunitaria... Sono ferme lì dove nascono. Insomma... impariamo da loro!



Aree verdi al centro della città di Seul



LE RADICI PROFONDE DELL' AVO

Dietro un tè offerto ad un paziente ospedalizzato c'è un universo più grande, fatto di scambi di parole che, a loro volta, diventano sollievo all'interno di una situazione per sua stessa natura drammatica. Ma questo lo sappiamo, più o meno tutti abbiamo vissuto un senso di sollievo e gratitudine per la sincerità e serenità dei loro gesti, concreti o mossi dalle loro labbra.

Ma questa è solo la punta dell'iceberg: l'**Associazione Volontari Ospedalieri** entra in collaborazione con le strutture sanitarie e socio assistenziali integrandone l'attività e incrementando il processo di umanizzazione.

In Val Bormida l'**AVO** è presente presso l'ospedale San Giuseppe di Cairo Montenotte e le case di riposo di Altare, Cairo e Millesimo.

Un gruppo particolarmente attivo, questo, che può vantare un nutrito numero di volontari. Un gruppo dedito, che tiene alla propria opera così come alla propria identità.

Martedì 11 febbraio, in occasione dell'emissione, da parte del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, di un francobollo ordinario dedicato all'AVO, nel **50° anniversario della fondazione**, una delegazione valbormidese, guidata dalla presidente Giusi Nisi, era a Roma per registrare il prestigioso l'annullo.

E, quando si è così capillarmente amorevoli su un territorio, il Territorio risponde: lo scorso dicembre il **Gruppo Italiana Coke** sosteneva e promuoveva AVO Valbormida attraverso la distribuzione di un panettone solidale ai suoi trecento dipendenti, inserendo, nel bigliettino, un codice QR a sostegno delle iniziative di AVO stessa.

A loro volta, i Volontari Ospedalieri rispondevano attraverso un messaggio commosso:

«L'affetto e la stima sono doni preziosi che i volontari di AVO Valbormida hanno ricevuto nel corso di queste ultime festività.

Un segnale che sembra quasi spronare a proseguire nella missione di AVO, dando senso a parole come



solidarietà, partecipazione, vicinanza e ascolto: non semplici concetti astratti, ma azioni concrete di presenza, umanità, relazione ed empatia. Questi sentimenti hanno toccato il cuore dei volontari, che li hanno accolti con sincera gratitudine.

L'azienda Italiana Coke infatti, ha commosso e riempito di gioia i volontari di AVO Valbormida attraverso un'iniziativa promossa dalle maestranze dell'azienda: un importante contributo economico e la distribuzione, per Natale, di un panettone "soli-



ITALIANA
COKE

Italiana Coke non è solo un'azienda che opera in Valbormida: è parte della sua storia e della sua identità. Lo stabilimento è vivo da generazioni e il legame con il territorio non si misura solo in numeri o posti di lavoro, ma nelle persone, nelle famiglie e nelle relazioni che si sono intrecciate nel tempo con la comunità. I Dirigenti sottolineano: *«Sostenere il territorio significa contribuire a migliorare la qualità della vita di chi ne fa parte, garantendo non solo un ambiente di lavoro sicuro e stimolante, ma anche opportunità e servizi che rafforzino il tessuto sociale. Sentiamo, quindi, la responsabilità di fare la nostra parte, non solo come impresa, ma come realtà che ha il dovere di restituire qualcosa a un territorio che ci ha dato tanto. Ogni iniziativa nasce dalla consapevolezza che il benessere di un'azienda è strettamente legato a quello della comunità in cui opera».*

Negli ultimi anni, l'azienda si è concentrata soprattutto sul sostegno alle nuove generazioni, convinti che offrire opportunità a bambini e ragazzi sia un investimento sul futuro. Ha supportato realtà locali che promuovono lo sport e la cultura, come la squadra ASD New Bragno Calcio e la scuola ASD Atmosfera Danza. Continuano i Dirigenti: *«Abbiamo contribuito a migliorare le strutture educative, intervenendo su spazi e risorse a disposizione. All'asilo V. Picca di Bragno ci siamo occupati della ritinteggiatura degli interni e del rifacimento dei bagni, mentre all'asilo Monsignor Bertolotti di Cairo Montenotte abbiamo fornito materiali utili alle attività quotidiane dei bambini. Dopo l'alluvione, abbiamo sostenuto la Croce Bianca di Cairo Montenotte, un punto di riferimento essenziale per la comunità nelle situazioni di emergenza».*

La collaborazione con AVO Valbormida è un tassello di questo percorso, ma rappresenta anche un esempio concreto di ciò che si può costruire quando aziende e associazioni uniscono le forze. Quando il mondo imprenditoriale e quello del volontariato si incontrano, il risultato può essere più grande di quanto ciascuno potrebbe ottenere da solo. Ancora i dirigenti: *«Il nostro impegno non si limita a interventi isolati, ma si inserisce in una visione più ampia, basata sull'ascolto e sulla collaborazione con il territorio. Le sfide sono tante e crediamo che un'azienda, oltre a creare lavoro, debba essere parte attiva della comunità in cui opera. Il futuro della Valbormida dipende da tutti noi. E noi, come azienda, vogliamo esserci».*



dale” ai suoi trecento dipendenti. Un gesto accompagnato da un biglietto che raccontava il servizio, la missione e i valori di AVO, descritti con parole toccanti e piene di riconoscenza verso la nostra Associazione.

Questo gesto di grande sensibilità non solo ha emozionato profondamente, ma rappresenta uno stimolo importante a proseguire il cammino di solidarietà. Un percorso non privo di ostacoli, ma volto a sostenere le persone e le famiglie che si trovano ad affrontare momenti di difficoltà e fragilità.

Con affetto, vicinanza e un sorriso, la Presidente e i volontari di AVO Valbormida ringraziano di cuore l'azienda Italiana Coke per la generosità e la sensibilità dimostrate».

Stefano Pera



“DE MUSICA” QUANDO SARAI PICCOLA

Anna Pregliasco

Simone Cristicchi, cantautore italiano, si è presentato in gara a Sanremo con un brano sentimentale e toccante. *“Quando sarai piccola”* è il titolo della canzone che affronta un tema spesso tralasciato o, forse, rimandato: *«racconta quando, con il passare del tempo, noi diventiamo genitori dei nostri genitori, restituendo tutto l'amore»* (da un'intervista a Cristicchi). Lo stesso autore racconta di averla strutturata come una lettera alla madre che, qualche anno fa, ha affrontato una dura malattia. La vicinanza ad una persona malata non è mai semplice, ancora di più

quando quella persona è un caro affetto. Ma il passare del tempo, inesorabile, porta a questo. Quelle persone che prima erano porti sicuri diventano esse stesse incerte e traballanti. Hanno bisogno di cure e di vicinanza, di affetto e amore incondizionato, quello stesso che hanno dato a ogni figlio dalla nascita. Ha toccato il cuore quando, in conferenza stampa, Cristicchi ha raccontato di essere stato sorpreso nello scoprire che la sua canzone fosse stata accolta da una grande fetta di pubblico, anche quello al di sotto dei venticinque anni. In età adolescenziale,



di solito, si tende a ricercare indipendenza dai genitori, si vuole sperimentare...da soli. Ha detto: *«Mi è arrivato un messaggio bellissimo: dopo la mia canzone un ragazzo ha scelto di guardare il Festival insieme a sua madre che era sola»*. Questa canzone, con parole significative e una semplice melodia, sbatte in faccia una verità sociale trasversale che va dritta al cuore e porta ad agire. Nella nostra contemporaneità, dove si vuole vivere il qui ed ora, dove si

impongono ritmi frenetici, non c'è spazio per il superfluo, non c'è spazio per l'amore e l'affetto. E l'affetto, come quello dei genitori, spesso viene dato per scontato. Si è sicuri di averli a disposizione, pronti ad ascoltare e a rassicurare, ma non è per sempre. Di generazione in generazione si deve fare i conti con un limite invalicabile: la morte. Riprendere in mano gli affetti, accudire e pensare a chi ci vuole bene prima che sia troppo tardi è fondamentale. *“Per re-*

stituirti tutto quell'amore che mi hai dato": non è un dare per avere, ma un senso di responsabilità verso coloro che ci sono stati per noi, è amore vicendevole. "C'è quella rabbia di vederti cambiare e la fatica di doverlo accettare": la vecchiaia non è una malattia! Le persone anziane, in fondo, tornano bambine: possono non ricordare le cose, anche le più semplici come

*"Quando sarai piccola ti aiuterò a capire chi sei,
Ti starò vicino come non ho fatto mai.
Rallenteremo il passo se camminerò veloce,
Parlerò al posto tuo se ti si ferma la voce.
Giocheremo a ricordare quanti figli hai,
Che sei nata il 20 marzo del '46.
Se ti chiederai il perché di quell'anello al dito
Ti dirò di mio padre ovvero tuo marito.
Ti insegnerò a stare in piedi da sola, a ritrovare la strada di casa.
Ti ripeterò il mio nome mille volte perché tanto te lo scorderai.
Eeee... è ancora un altro giorno insieme a te,
Per restituirti tutto quell'amore che mi hai dato
E sorridere del tempo che non sembra mai passato.
Quando sarai piccola mi insegnerai davvero chi sono,
A capire che tuo figlio è diventato un uomo.
Quando ti prenderò in braccio
E sembrerai leggera come una bambina sopra un'altalena.
Preparerò da mangiare per cena, io che so fare il caffè a malapena.*

il proprio nome; possono camminare a fatica o reggersi a malapena in piedi; possono avere bisogno di una guida che indichi loro cosa fare oppure di qualcuno che prepari da mangiare. Solo una, però, è la cosa veramente importante: "è ancora un altro giorno insieme a te".

Lasciamo ora che parli il testo della canzone:

*Ti ripeterò il tuo nome mille volte fino a quando lo ricorderai.
Eeee... è ancora un altro giorno insieme a te,
Per restituirti tutto, tutto il bene che mi hai dato.
E sconfiggere anche il tempo che per noi non è passato.
Ci sono cose che non puoi cancellare,
Ci sono abbracci che non devi sprecare.
Ci sono sguardi pieni di silenzio
Che non sai descrivere con le parole.
C'è quella rabbia di vederti cambiare
E la fatica di doverlo accettare.
Ci sono pagine di vita, pezzi di memoria
Che non so dimenticare.
Eeee... è ancora un altro giorno insieme a te,
Per restituirti tutta questa vita che mi hai dato
E sorridere del tempo e di come ci ha cambiato.
Quando sarai piccola ti stringerò talmente forte
Che non avrai paura nemmeno della morte
Tu mi darai la tua mano, io un bacio sulla fronte
Adesso è tardi, fai la brava
Buonanotte."*

renault **DACIA** **i outlet di renault**

fatti consigliare dai nostri esperti!

CONCESSIONARIA RENAULT
CONCESSIONARIA DACIA
AUTO USATE
AUTO IBRIDE
NOLEGGI

NUOVO E USATO MULTIMARCA
KM ZERO
MEZZI AZIENDALI
USATO GARANTITO
MEZZI COMMERCIALI

Corso Brigata Partigiani 72 - Cairo Montenotte

Corso XXV Aprile 67 - Cairo Montenotte

WWW.RENAUTO.INFO TEL. 019 505039 FACEBOOK.COM/RENAUTO.INFO



IL FESTIVAL DI SANREMO

OSSERVAZIONI A MARGINE

Juri Lequio

Durante la serata finale del festival di Sanremo, mi sono recato di persona nelle vie del centro, per assistere al lato dell'evento che di solito non passa sugli schermi.

All'inizio ero accanto alle sedi delle radio della Rai e non ho avuto modo di incontrare molti dei big in gara. Infatti si sono fatti vedere solo i **Modà**, con i loro frontman, reduce da un incidente dietro le quinte.

La fase successiva dell'esperienza è avvenuta presso l'ingresso dei van, dove gli incontri si sono fatti decisamente più fitti.

Oltre ai già citati, ho visto il vincitore, **Olly**, che si è sporto dal finestrino del suo van, per salutare i fan, quando ancora non sapeva di aver vinto.

Stessa cosa ha fatto, la prima volta, la promessa **Lucio Corsi**, che poi è tornato dopo un po' di tempo e ha fatto un vero e proprio bagno di folla, imitato da **Francesco Gabbani** e da **Fru**, salito sul palco con i "The Kolors".

Saluti un po' meno plateali, sono stati fatti da **Rose Villain** e **Marcella Bella**, che si sono limitate a salutare dal finestrino oscurato, nel secondo caso, e dal parabrezza nel primo.

Altri ospiti, come **Fedez**, si sono solo fatti vedere da una balconata in alto nel teatro, uscendo in forma molto più riservata.

È proprio in questi luoghi, staccati dallo schermo televisivo, che si vede il vero spirito dell'evento, tra dispiegamenti di forze armate, intente a dedicare ore e ore alla sorveglianza dell'intera città, e un gran numero di ballerini e strumentisti, che sfilavano tra il pubblico, ricevendo non meno applausi di quelli dei big.

Meraviglioso saluto al pubblico, è arrivato dal "cervello" delle esibizioni, il direttore d'orchestra, figura che ha visto la sua rappresentanza, per quanto riguarda l'interfacciarsi con i fan, nel Maestro **Enrico Melozzi**, che ha sfoggiato una pettinatura, tipica del personaggio e un elegante mantello.

Esperienza di certo complicata, per via del numero enorme di persona presenti, ma necessaria, almeno una volta nella vita, per poter dire di conoscere fino in fondo, l'evento che rende celebre l'Italia nel mondo e che la accompagna da anni all'Eurovision Song Contest.... come se la caverà il nostro rappresentante?



Francesca Michelin



Lucio Corsi



Enrico Melozzi



Francesco Gabbani



IL RICHIAMO DELLA NATURA

Marta Briano

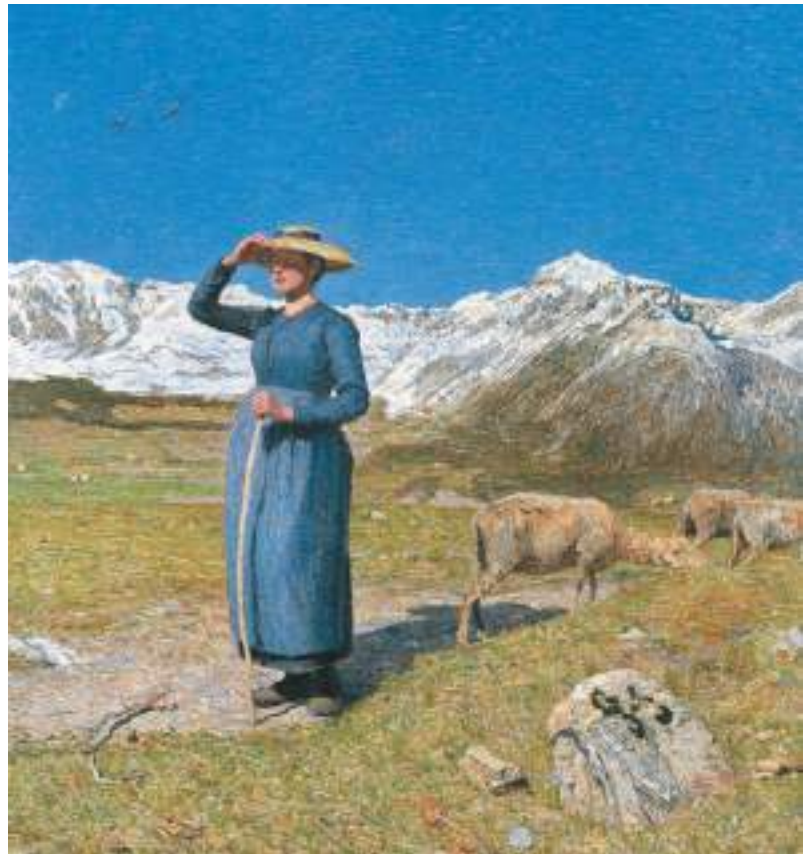
Quanti di noi provano un folle sentimento di piacere nel sedersi su un morbido manto d'erba e ammirare il panorama circostante? Sentire l'aria frizzantina scontrarsi selvaggia sulla pelle, mentre stormi d'uccelli danzano nel cielo e intessono autentiche melodie. Udire il delicato chiacchiericcio delle cicale, affondare le falangi nel terreno e osservare le tremule fronde degli alberi oscillare chete al ritmo del vento. Il legame che unisce uomo e natura affonda le sue radici fin dai più antichi meandri del tempo. È sentimento unico, profondo, che inebria lo spirito dell'individuo di dolci note di soddisfazione e pace. Legame che, purtroppo, si sta spezzando sempre di più, logorato dall'avvenire della vita urbana e delle nuove e frenetiche esigenze che essa comporta. L'uomo si sta lentamente dimenticando quanto la natura sia d'essenziale importanza per corpo e anima, smarrendo così il sentiero che conduce alla semplicità primordiale di cui è parte. La scienza rimembra questo aspetto: il contatto con la natura conduce a benefici tangibili sulla vita dell'uomo, migliorandone la sfera fisica e psicologica.

Essa infatti, con i suoi molteplici colori vividi, odori inebrianti e suoni simili a una sinfonia senza tempo, riduce lo stress e l'ansia, placando lo spirito e donando all'individuo felicità e benessere. La vista di un panorama mite e iridato che s'apre come un quadro vivente, consola e ristora chi lo osserva ammaliato.

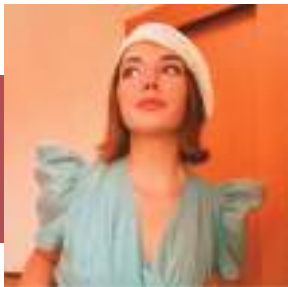
Per quanto concerne il benessere mentale, stare tra le membra della natura favorisce maggiore concentrazione e creatività. Quanti poeti e scrittori trovano maggior ispirazione seduti su un tappeto d'esili foglie, in un angolo remoto d'un bosco, mentre i suoni circostanti li avvolgono come un abbraccio materno! Anche chi non scrive né crea, tra i sentieri della natura, scopre il tempo di riflettere, equilibrando il proprio stato interiore, e avvertendo un senso ardente di connessione con l'ecosistema circostante.

Ma c'è di più: nello scorgere la natura, l'individuo riscopre il significato stesso di bellezza. Non v'è monotonia dinanzi al susseguirsi delle stagioni, ciascuna con le proprie sfumature e misteri arcani. Non c'è abitudine che possa assopire lo stupore dinanzi a gemme e boccioli primaverili, alla vista dell'alba e dei primi caldi raggi, all'udire le onde infrangersi spumose sugli scogli. Eppure, troppo spesso l'uomo ignora questi continui miracoli quotidiani. Distratto dalla vita frenetica in cui fluttua, non si cura di ciò che dovrebbe togliergli il respiro.

È tempo di destarsi con un nuovo pensiero: quello di fermarsi e riscoprire la meraviglia che da sempre accompagna l'esistenza umana. È una natura che ci sussurra dolci melodie, che ci accoglie e conforta. È fondamentale riprendere a trascorrere pomeriggi tra i sentieri erbosi, respirando aria pura, correndo tra arbusti e rocce coperte di muschio. Solo così sarà possibile ricongiungere il proprio Essere a quella connessione perduta, tornando a sentirsi parte di un universo più grande, ansante e accogliente.



Mezzogiorno sulle Alpi - Giovanni Segantini

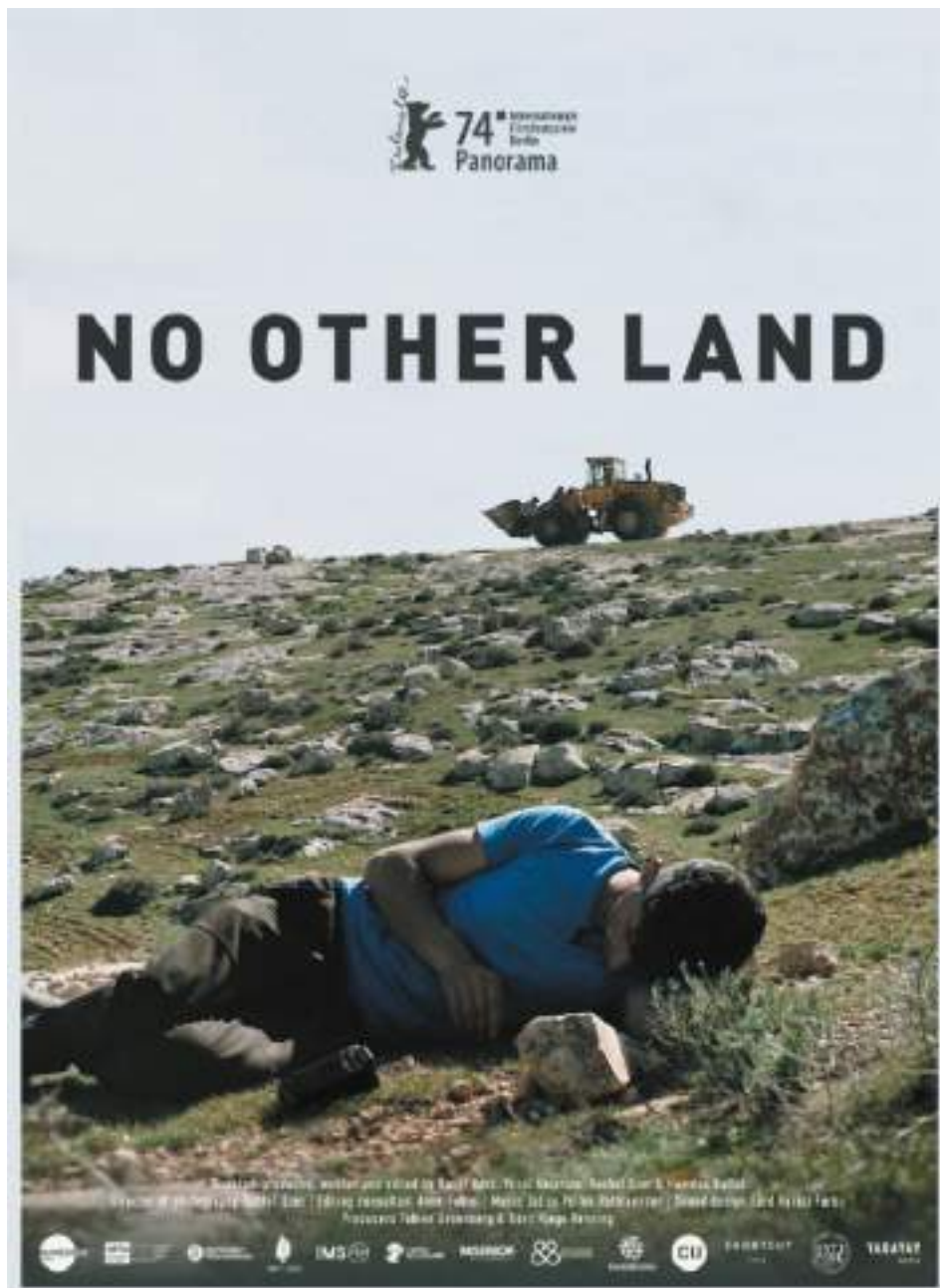


LA TERRA DELLA RESISTENZA

Giorgia Armario

I mesi freddi sono perfetti per andare al cinema. Le persone approfittano del tepore delle sale per dimenticarsi di sé ed entrare nel mondo di qualcun altro. Nelle programmazioni del momento c'è un documentario in corsa agli Oscar: *“No Other Land”* di *Basel Adra, Yuval Abraham, Rachel Szor e Hamdal Ballal*. La storia si concentra sull'occupazione israeliana di Masafer Yatta, regione collinare della Cisgiordania, che dal XIX secolo vive dell'agricoltura e dei piccoli allevamenti di famiglie palestinesi. Sebbene l'aerea non ricada sotto la giurisdizione dello Stato Ebraico, dagli anni '80 del Novecento, Masafer Yatta è stata convertita in zona di addestramento militare per l'esercito israeliano (*Firing Zone 918*). Nel 2022, inoltre, l'espropriazione ha ottenuto l'autorizzazione dalla Corte Suprema israeliana.

Nell'ultimo anno e mezzo, storie di ingiustizie subite dai palestinesi hanno raggiunto tantissimi schermi e pagine virtuali, ma le brevi testimonianze fruibili online non sempre consentono di percepire profondamente la gravità della situazione. In un'intervista a *IndieWire*, il co-regista Yuval Abraham, giornalista israeliano, ha commentato la scelta di optare per la realizzazione di un film che prendesse per mano lo spettatore e lo accompagnasse a entrare nella quotidiana resistenza di un popolo. Uno degli aspetti che più colpisce in *“No Other Land”* è la ripetitività delle scene che, nell'incedere “cinematografico” del tempo, rimangono uguali a sé stesse: i bambini del villaggio crescono, imparano a leggere e a scrivere, mentre il viso degli uomini guadagna, di anno in anno, qualche ruga in più. Nonostante ciò, i



soldati dell'IDF (forze di difesa israeliane) perseverano a devastare case, sistemi di irrigazione, generatori di corrente, pollai o piccionaie. Il processo di demolizione si interrompe in un'unica occasione, ossia quando il primo ministro inglese Tony Blair visita Masafer Yatta (per sette minuti, dice il narratore), risparmiando alla scuola locale l'imminente distruzione. Un classico gioco di poteri, uno dei tanti in una vicenda dove la sfera pubblica si mescola a questioni private. Basel, protagonista della narrazione, è un giovane ragazzo nei suoi vent'anni che racconta cosa significhi crescere in una famiglia di attivisti. In un certo senso,

l'uso del termine "attivista" sembra quasi aiutare noi occidentali a misurarci con una realtà che non abbiamo mai vissuto direttamente – e che, al massimo, abbiamo conosciuto attraverso dei racconti. La delicatezza delle inquadrature si intreccia alla brutalità delle vicende, la dolcezza dei rapporti di amicizia entra in contrasto con la freddezza dei coloni. Il mondo di Basel si divide tra chi guida macchine con targa verde, i palestinesi, e chi siede su veicoli da targhe gialle, gli israeliani. A Masafer Yatta solo le targhe gialle hanno la libertà di superare i confini della zona; alle targhe verdi, invece, non resta che muoversi entro i limiti di un recinto. La peculiarità di questo documentario nasce dall'intimità del tono espressivo: Basel, la sua famiglia e gli altri cittadini ci accolgono nel giornaliero stravolgimento della loro quotidianità; l'invasione dello spazio domestico o lo smantellamento di edilizia e infrastrutture rappresentano un'insostenibile costante nella vita dei palestinesi.

Questo film merita di essere guardato non solo per raccogliere chiare informazioni su cui riflettere, ma soprattutto per incontrare l'altro attraverso l'immedesimazione. Nelle abitudini della contemporaneità, tra cui l'iper esposizione a immagini forti, è necessario cercare strumenti che contrastino l'aneste-



sia di una già debole emotività. Il cinema, in quanto forma d'arte, garantisce all'uomo di evadere dalla meccanicità della mera informazione per entrare nel vivo della storia. Nonostante la vicenda di Masafer Yatta sia analizzabile attraverso articoli di giornale e reportage d'inchiesta, "No Other Land" introduce la forza sentimentale del personaggio. In termini più precisi, il personaggio è un soggetto verso cui lo spettatore è spinto a simpatizzare – soprattutto perché, nello svolgersi del racconto, si impara a conoscerlo come un intimo amico. Sebbene il documentario in questione abbia raggiunto pochi cinema in tutta la penisola, resta l'invito a reperirlo online. "No Other Land" consente al suo pubblico di consolidare il sostegno non solo nei confronti della causa palestinese, bensì verso tutti i popoli che nel XXI secolo sono ancora sottoposti a violazioni dei diritti umani.



“LA RESA DEI CONTI”: QUANDO IL PROGRESSO MINACCIA LA VITA

La stagione Teatro nelle Valli Bormida ha portato in scena il 22 febbraio scorso *"La Resa dei Conti"*, in scena a **Monastero Bormida**. Lo spettacolo, di e con **Paolo La Farina** e gli attori esordienti Ilaria Bongiovanni, Riccardo Caffa, Danila Solero, non intende ricostruire una cronaca storica, ma esplorare il dramma umano e collettivo di chi si è trovato a combattere una battaglia tra progresso e diritto alla vita. Le tensioni sociali, economiche e ambientali che ne derivano sono al centro di una narrazione teatrale che interroga lo spettatore su un tema più che mai attuale: *quando il benessere di pochi mette a rischio la salute di tutti, chi paga il prezzo più alto?*

Per generazioni, la Val Bormida ha convissuto con una ferita profonda: la vicenda dell'ACNA di Cengio, una delle più drammatiche storie di inquinamento industriale in Italia. Un passato che non è solo memoria, ma monito e testimonianza di una lotta che continua.

Un racconto che non cerca sentenze definitive, ma invita a riflettere sul peso delle scelte e sulle conseguenze che ricadono sulle persone e sulle comunità. Accanto a Paolo La Farina ci sono attori esordienti, testimoni di-

retti del dramma narrato. Essi stessi, così come le loro famiglie, sono profondamente legati alla Val Bormida e cresciuti con la consapevolezza di quanto questa vicenda abbia segnato il territorio e la comunità. Il teatro, in questo caso, diventa un atto di memoria condivisa, un'opportunità per restituire sul palco le emozioni e le storie vissute in prima persona o trasmesse attraverso le generazioni. Una voce collettiva che parla dall'interno, con autenticità e partecipazione.

Parla di noi: la Val Bormida ha vissuto sulla propria pelle ciò che altre realtà stanno ancora affrontando. Perché è una storia di umanità: al di là dei numeri e dei processi, c'è la vita delle persone, le loro scelte, le loro perdite. Il teatro è memoria attiva e diventa uno strumento potente per non dimenticare e continuare a interrogarsi sul futuro.

La stagione Teatro nelle Valli Bormida è realizzata in collaborazione con Piemonte dal Vivo nell'ambito del progetto Corto Circuito e con il sostegno della Banca CR Asti.

Luigi Gallareto



Intermezzo Bistrot

BAR - RISTORANTE - PIZZERIA

Puoi venire per un semplice **caffè** o una **colazione completa**, puoi acquistare cibo d'asporto o mangiare sul posto i nostri **piatti di gastronomia e le nostre pizze**, o fermarti per il **pranzo a menù fisso**, puoi bere qualcosa o fare un **aperitivo**, puoi **gustare un dolce** o **commissionare una torta**.

Tutto homemade con la simpatia e cordialità di Gennaro e Monica

Via Colla 58/A - Cairo Montenotte (SV)



DIARIO DI BORDO DI UN CAMPERISTA NELLA TANA DELLA MAGA CIRCE

Maurizio Perotti

Viaggio in Lazio svolto dal 23 aprile al 1 maggio 2019

Oggi avremmo voluto andare all'isola di Ponza ma il tempo non è dei migliori e quindi rimandiamo a domani. Prenotiamo su internet i biglietti del traghetto da Terracina e nel frattempo occupiamo la giornata in modo produttivo percorrendo la strada costiera fino a raggiungere Sperlonga. Di questo posto non sapevamo nulla e per noi si è trattato di un'autentica sorpresa. Innanzitutto è un paesino sul mare abbarbicato su uno sperone di roccia e fa parte del circuito dei borghi più belli d'Italia, inoltre il centro storico, composto da viuzze e da case che si appoggiano una all'altra senza soluzione di continuità, è veramente particolare e molto piacevole. Una piccola bomboniera con piccoli negozi di artigianato artistico e negozi di abbigliamento alla moda dove è piacevole perdersi vagabondando senza meta e soffermandosi ad ammirare gli angoli più suggestivi. Prima di sera però vogliamo tornare



Sperlonga



Centro storico di Sperlonga

a Terracina, dove domattina ci aspetta il traghetto. Troviamo un ottimo punto di appoggio nel grande parcheggio al porto dove sono presenti numerosi camper. Si paga un forfait solo di giorno e la notte il parcheggio è libero e garantisce una bella veduta del tempio di Giove Anxur che sovrasta la collina di fronte e di notte è illuminato. Prima di sera però facciamo un giro a piedi nel centro storico e scopriamo che non è affatto brutto...

Il traghetto della Navigazione Libera del Golfo parte alle otto e quaranta e, lasciato il camper nel parcheggio del porto, ci affrettiamo all'imbarco a piedi, Ponza ci aspetta. Sebbene si tratti di una motonave veloce ci vuole comunque un'ora e mezza per arrivare sull'isola ma l'arrivo è quanto di più spettacolare si possa immaginare. Sulla destra si costeggiano una serie di fa-

raglioni suggestivi ed entrando nel golfo dove ci attende l'approdo si può ammirare lo scenografico capoluogo composto da basse costruzioni colorate che sottolineano l'armonia di questo porto. Una volta sbarcati la prima tappa è dal noleggio Pilato dove ci consegnano uno scooter 50 cc che ci servirà per girare l'isola. In alternativa c'è l'autobus o dei pullmini con visite guidate. Iniziamo dalla spiaggia Chiaia di Luna, forse la più conosciuta a Ponza contornata da una imponente scogliera bianca che la cinge e la renderebbe inaccessibile da terra se non fosse per una galleria scavata nella roccia ai tempi dei romani. Oggi però l'accesso è vietato a causa dei numerosi crolli che si sono verificati in passato sulla spiaggia, alcuni con esiti tragici, e quindi è possibile ammirarla solo da lontano. Ci sono poi da visitare alcune interessanti piscine naturali che sono raggiungibili scendendo una scalinata verso il mare. In questo punto l'acqua ha scavato la roccia ed ha creato delle pozze simili a piscine. Dalla parte opposta dell'isola, in località Le Forna vi è poi uno sperone di roccia che sovrasta il mare e permette di ammirare il paese di Ponza da lontano. Molto carino poi il quartiere di S.Maria con le casette sul mare e la spiaggetta riparata. Nel pomeriggio poi ritorniamo nel capoluogo ed andiamo a curiosare dalle parti del cimitero che sovrasta il paese in posizione panoramica. Al nostro arrivo incontriamo il custode che stava chiudendo, un simpaticissimo personaggio barbuto che ci riapre il cimitero e ci porta a visitare i punti panoramici.



Ponza



Veduta dal cimitero



Faraglioni

Dall'interno del cimitero infatti vi sono alcuni punti dove si sovrasta la scogliera e si possono ammirare dei faraglioni che possono essere visti solo da qui. Ovviamente per goderne appieno bisognerebbe essere ospiti fissi di questo luogo e quindi promettiamo al singolare custode che quando sarà il momento ci faremo un pensierino... Per ora salutiamo il nuovo amico e riprendiamo il traghetto. Ce ne torniamo al camper molto soddisfatti della giornata che ci ha gratificati al di là delle aspettative.

È arrivato come sempre il momento di tornare ma non avendo particolare fretta e volendo spezzare il viaggio in due ci fermiamo alla sera successiva ad Arezzo che probabilmente è l'ultima città toscana che si visita dopo aver visitato tutte le altre. Ed invece anche Arezzo ha il suo perché e se vi capita non fatevi sfuggire l'occasione di visitarla. Certo che però il Lazio, con le sue città etrusche, la sua costa e l'arcipelago pontino si è rivelato una meta interessante e forse poco conosciuta alle nostre latitudini. Un posto molto piacevole per una zingara di sette giorni in camper.

Fine



Cala di Chiaia di Luna

MONASTERO BORMIDA

POLENTONISSIMO

DOMENICA 9 MARZO 2025

PROGRAMMA

SABATO 8 MARZO

ore 21,30 Il Sabato del Polentone, musica live con i Jamesons e DJ set con Giò Caneparo nell'Ex Filanda

DOMENICA 9 MARZO

ore 8,00 Inizio cottura frittata di 3000 uova, cipolla e salsiccia

ore 10,00 Apertura mostra fotografica di Manuel Cazzola e di pittura a cura di artisti locali

ore 11,00 18ª Mostra Mercato dei prodotti tipici della Langa Astigiana

ore 11,00 Inizio cottura del Polentone (15 q)

ore 12,00 Pranzo rustico nei locali del Castello

ore 14,00 Apertura del GIRO DELLE ARTI E DEI MESTIERI per le contrade antiche di Monastero

ore 14,30 Esibizione dei gruppi folkloristici, estemporanea di pittura e "Madonnari"

ore 15,30 Sfilata storica con oltre 100 figuranti, guidati dai monaci dell'Abbazia e dai Marchesi del Carretto.

ore 16,30 SCODELLAMENTO DEL POLENTONISSIMO 2025

Durante tutta la giornata: banco di beneficenza, vendita dei piatti del POLENTONISSIMO dipinti a mano dalla pittrice Viviana Sgarinato, fiera, esposizione di macchine agricole, esposizione di auto d'epoca, distribuzione del vino e vendita di prodotti tipici.

DALLE ORE 11,30 ALLE ORE 13,00: POLENTA DA ASPORTO

LUNEDÌ 10 MARZO

ore 20,30 Tradizionale Polentino presso la Foresteria Ciriotti (è gradita la prenotazione)



CASA DELLE SEMENTI DELLA VAL BORMIDA
UN SACCO DI SEMI
DOMENICA 9 MARZO
Giornata dedicata alla condivisione di semi, sapori e sapori contadini



Francone 1896

www.gruppofrancone.com | Facebook: Focaccia Antica Genoa | Instagram: Anticagenoafancone

19ª Mostra Mercato del prodotto tipico della Langa Astigiana
30ª Rassegna dei vecchi mestieri
VII Estemporanea di pittura e Madonnari

La Pro Loco declina ogni responsabilità per eventuali danni a persone e cose durante la manifestazione



• tel. 0144 88012
• monastero.bormida@libero.it
• www.comunemonastero.at.it
• prolocomonasterobormida@gmail.com
Prenotazioni: tel. 0144 88012
3401728882 - 3406751885

SPEZZATINO CON CASTAGNE

Ingredienti

1 kg spezzatino di vitello
1 porro
200g castagne, bollite
q.b. burro
30g erbe aromatiche
q.b. vino bianco
q.b. sale

Preparazione: mettere in una padella una noce di burro e rosolare bene lo spezzatino.

Una volta rosolato aggiungere il porro tagliato a julienne e cuocere per qualche minuto. Sfumare con il vino bianco. Regolare di sale e aggiungere le spezie. Cuocere lo spezzatino aggiungendo all'occorrenza acqua calda e poi in seguito aggiungere le castagne bollite.



Buon appetito!



Buon appetito!

STRUDEL AL RAGÙ

Un'alternativa più veloce per le lasagne

Ingredienti

1 confezione di pasta sfoglia
400 g di carne da sugo macinata
1/2 confezione misto per soffritto (confezione misto per soffritto surgelato si fa anche prima)
q.b. olio
q.b. sale
1 bicchiere passata di pomodoro

Preparazione: preparare il ragù facendo soffriggere il misto per il soffritto con olio e sale.

Aggiungere la carne e far rosolare dolcemente, poi aggiungere la passata di pomodoro e cuocere.

Nel frattempo stendere la pasta sfoglia sulla carta da forno e farcirli con il ragù raffreddato (mi raccomando, altrimenti la pasta sfoglia si rompe), procedere poi per lo strudel, sigillando bene i bordi.

Cuocere in forno a 180° per 20 minuti.

Prima di tagliarlo aspettare circa 10 minuti.



INTERVISTA ALLA BORMIDA

Alessandro Marengo

- Mi scusi, sono un po' emozionato: è la prima volta che intervisto un fiume.

- S'immagini: è la prima volta che parlo con un umano.

- Dunque, partiamo dal nome: Bormida. Che significa?

- Ah guardi, la mania dei nomi è tutta umana. Dovrebbe chiedere a qualche storico o linguista. Pare che il nome sia legato all'antico culto delle acque sorgive, c'è qualche radice sanscrita,

roba così. Ma nella mia storia il nome me l'avete dato recentemente. Sarà da stamattina che ho un nome e pensare che è da qualche tempo che scorro come al solito, nel fondovalle...

- Come da stamattina?

- Cioè, per me è stamattina. Per voi saranno... Che so: un paio di migliaia di anni. Bazzecole insomma. La questione del nome è del tutto marginale per me. Anche se devo dire che un po' mi sono affezionato.

- Affezionato o affezionata? Voglio dire: è maschio o femmina?

- Ancora? Sono problemi vostri, mica miei! E lo so che i letterati mi han tenuto per femmina. C'è quel libro di quel tale... Cesare.. Giuseppe... com'è? Ebbene: *"Le rive della Bormida"*, dunque sono femmina. Ma anche quell'altro, quello che è andato a rompere le scatole anche all'Arno, che per inciso non ci conosciamo anche perché si dà un sacco d'importanza... Dico quell'Alessandro milanese che s'è inventato che sarei la 'sposa' del Tanaro. *Oh?! Ma, dico! Come fai a dire che sono 'sposa'? Che m'hai guardato sotto la coda? Ma robe da matti!*

- Va beh, si calmi. Sposo... Sposa... Il senso si capisce!

- Eh no: momento! Facciamo un po' che è il Tanaro che si sposa con me e da Alessandria in avanti lo



chiamiamo Bormida.

- Sì, e poi quando incontra il Po diventa di nuovo tutta Bormida forse?

- Ecco, sì, mi piacerebbe... Ci metta una buona parola lei, che se ci vado io negli uffici faccio un casino...

- Per carità, stia calmo... O calma.

- Anzi, sa cosa pensavo? Che meriterei il plurale, più che questioni di genere, perché di Bormide ce ne sono almeno quattro: di Spigno, di Mallare, di Pallare e di Millesimo.

- Ecco, sì. A quale astruso meccanismo è dovuto questo fenomeno dello stesso nome per diversi fiumi?

- Boh, direi scarsa fantasia dei vostri progenitori. Appena vedevano un po' d'acqua che scorre dicevano: guarda che Burgna grossa! Ancora adesso mi dicono di certi valbormidesi in gita, per dire, sulle rive del Danubio, del Nilo o del Missisipi, che davanti a quell'acqua riescono solo a dire: *"Che burgna grossa!"*. Comunque ho un bacino imbrifero di tutto riguardo, con la scusa dei tre rami che diventano due e poi si riuniscono in uno solo. A proposito di nomi, lo sa come si chiama dove divento uno?

- Mi pare Bistagno.

- Ecco, vede? Due stagni, come due fiumi: dicevamo

della fantasia di voi umani a dare i nomi non siete proprio portati.

- Va bene, ma ora passiamo ad altro. Come si trova nel suo letto?

- Ma direi bene. Nasco nei boschi, raccolgo l'acqua piovana dei ruscelli. Son posti belli, sa?

- Sì, lo so. Certo appena dietro la cima della collina c'è il mare. Perché non si è gettato a sud? In quattro balzi poteva essere in mare.

- Intanto perché i fiumi, come tutta l'acqua, vanno verso il basso, mica dove gli pare, le pare? E poi perché anche se avessi potuto scegliere avrei preferito questa soluzione: almeno vedere un po' di mondo prima di ricongiungermi a tutte le acque. Ma è un desiderio irresistibile per l'acqua dolce: diventare salata. Ah, è il coronamento di tutta una vita, sa!

- Quindi, abbiamo detto, dai boschi alla pianura. Ne ha visti, ne vede di paesi e di gente?

- Sì, non mi lamento. Non sono un fiume di quelli storici, tipo il Rubicone o il Danubio, ma me la cavicchio, per dire. Sa quanti mulini ho fatto girare? E quanti magli per il ferro? E quanta acqua ho dato agli orti, alle bestie?

- E le fabbriche? E l'inquinamento? È stato un brutto momento per lei?

- Sì, senza di me, niente fabbriche, niente chimica.

Quindi niente tante cose utili per voi, lo capisco. Per me è indifferente. Che la mia acqua sia limpida e pulita, o torbida e colorata, non me importa niente: io scorro a valle, consapevole che tra qualche migliaio di anni, cioè per me domani, nessuno se ne ricorderà. L'inquinamento, come il mio nome o il mio genere, sono cose che non mi riguardano. Riguardano voi e le vostre vite. Quindi fate come volete. Siete ingrati, questo sì: se uno guarda ai modi di dire io esisto solo come pattumiera: "*Camp-le in Burgna*" (per dire 'buttalo via') o come limite, confine: "*T'hoi manc in sod da passé Burgna*" (non hai neppure il soldino necessario a pagare il passaggio sul ponte della Bormida).

- E poi ci sono le alluvioni, i danni. Che ne dice lei del cambiamento climatico?

- Non saprei, non ci faccio caso. So che la pioggia mi fa il solletico e se continua mi fa arrabbiare e allora gonfio i muscoli e divento rabbioso: urlo e impreco, cambio colore. Però mi accontento di poco: mi basta un prato, una radura: mi allargo e divento lago. Ma se mi costringono, se mi restringono allora do spallate e ricomincio a ruggire, e mi mangio gli argini e le spalline di cemento, e mi porto via tutto quello che posso.

- Sì, sappiamo, un po' maleducato direi...

- *Maleducato io? Siete voi che siete in casa mia! Ma guarda un po'...* Poniamo che in casa sua lei abita normalmente in cucina, bagno e camera da letto. Un bel giorno trova un tot di persone in sala da pranzo, sconosciuti che le dicono: "*Ma tanto lei qui mica ci viene più!*". Cicci, guarda che da un fianco di valle all'altro è tutta roba mia, l'ho fatta io, e me la riprendo quando voglio, è chiaro?

- Chiaro sì, l'abbiamo visto quel che ha combinato con l'ultima alluvione...

- Sì, ma non è che sia tutta rabbia la mia. Mi sta anche bene che ci siano gli umani sulle mie rive, con tutti i loro lavori, affanni, case e chiese e tutto. È anche una questione di nostalgia, sa?!

- In che senso?

- Per millenni sono stato abitato e visitato fin dalle mie sorgenti. Legna, frutta, castagne, caccia, pesca, funghi. La vita di voi umani era proprio dentro i miei boschi. Ora non vi vedo mai, ve ne state impilati in quelle case alte, tutte uguali, tutti raggruppati insieme. A me dispiace. E allora se non venite voi, vengo io a trovarvi. A vedere come lavorate, che macchina avete in garage, mi piace rovistare tra i vostri ricordi, le vecchie foto, i giocattoli, gli abiti dismessi. A volte vi aiuto a rimettere un po' di ordine, altre volte vi faccio scoprire delle robe dimenticate.

- Però quando se ne va lascia un bel macello!

- *Ma sì, un po' di sconquasso.* Ma è dal caos che nasce la vita. E poi lascio giù la mia firma, il mio souvenir:



la terra raccolta in giro, ben setacciata, bella fine fine. Non se ne trova in giro di terra così.

- Alcuni dicono che ripulendo gli argini dai vegetali e dragando il letto ci sarebbero meno alluvioni, sarebbe corretto?

- Ah non lo so. Lo chieda a un esperto. Io le posso dire che ho sempre esondato, anche quando toglievano legna e sabbia. Se guardate nei vostri paesi ci sono delle targhe di pietra che segnano fin dove sono arrivato. Servirebbero come promemoria per dire: occhio, è già successo, può ancora succedere. Ma voi niente, anzi: venite anche più vicino.

- Ci lasci qualche consiglio per il futuro...

- Direi prima di tutto di conoscere i luoghi che abitate, frequentateli, senza lasciare tracce possibilmente. Andate nei boschi e guardate con gratitudine e cura tutta l'acqua che scorre. Poi tenete d'occhio le informazioni meteo: meglio di tutto c'è la prevenzione che ognuno può fare. Evitate di rinchiudermi, stringermi, nascon-

dermi. Una volta ho sentito dire da uno: *“Vedi, qui una volta c'era un ruscello, ma l'hanno coperto”*. Avrei voluto dirgli: guarda che c'è ancora! Te ne accorgerai al prossimo nubifragio. Ma non ho bisogno di parlare, perché voi umani non date retta e perché io ho il tempo dalla mia, voi no. Voi, anche lei, domani non ci sarete più. Tornerò a scorrere da solo, fra boschi selvaggi e le rovine della vostra bella civiltà.

- E tante grazie!

- Grazie a lei. Ora si tolga di lì che se no la porto via.



HOTEL GAIETTA



HOTEL BAR & RESTAURANT

Millesimo ITALY Piazza Libertà 98 Tel.+39019565357 info@hotellagaietta.it

RITROVAMENTO TESCHIO UMANO

Sul giornale "La Stampa" del 22 gennaio 2025, viene riportata la notizia del ritrovamento, da parte di una squadra di cacciatori, di un teschio umano, o almeno, parte di esso. Il ritrovamento è avvenuto nella località denominata Porcavio, nelle vicinanze del Todocco, dove si trova il celebre santuario.



A Pezzolo, nel mese di ottobre, venne formata la 1° Brigata Savona intitolata a Adriano Voiarino ed in seguito, dopo il grande rastrellamento di novembre, la Brigata Valle Uzzone intitolata a Bruno Lichene, le quali il 25 aprile del 1945 entrarono a far parte della Divisione Fumagalli.

Indubbiamente, nella zona si verificarono numerosi scontri contro le forze nazifasciste ed è probabile che i resti appartengano ad una di quelle vittime.

Proprio nella zona Todocco sparirono due militi della G.N.R., a quanto risultarono catturati e fucilati dai partigiani del Biondino (Matteo Abbindi) i quali erano stati inviati nella zona per avviare indagini su un individuo tale G.O. pregiudicato e appartenente a tale banda e residente a Piana Crixia. La zona maggiormente battuta era quella di S.Giulia e Scaletta Uzzone, dove si riteneva che la banda a cui apparteneva si aggirasse in dette zone. Da una dichiarazione resa dal dottor Francia, medico condotto di Piana Crixia, il quale ha dichiarato che la sera del 18 aprile 1944 alle ore 19,30 circa, essendosi recato nella frazione Porcari (dal giornale Porcavio) del Comune di Pezzolo di Torre Uzzone a circa 14 km da Piana Crixia, per ragioni professionali, apprese che poco prima della cascina denominata "De Prati" tre civili erano stati catturati da

quattro individui, indubbiamente ribelli, armati di moschetto e bombe a mano e, dopo averli malmenati con pugni e calci, due di essi furono legati con una corda, mentre il terzo non subì la stessa sorte. Furono visti avviarsi per la carreggiata che porta al Santuario del Todocco, e da lì scomparvero. Il dottor Francia lungo la strada del ritorno si imbattè in una giovinetta, custode di un gregge al pascolo, gli riferì di aver visto il gruppo dei predetti individui, due dei quali armati, che la invitarono a sputare sul viso dei due uomini legati dato che, a loro dire, si trattava di coloro che stavano provocando il loro arresto.

Da queste precise narrazioni è fuori dubbio che il Rigato e il Venturino erano proprio quelli catturati dalla banda dell'Abbindi.

Durante un rastrellamento sono state rintracciate nella cascina "De Prati" le tessere di appartenenza alla G.N.R. del Rigato e del Venturino, probabilmente, prima di farsi catturare, hanno ritenuto opportuno nascondere questi documenti.



Alla moglie del Venturino le fu inviato una lettera, probabilmente del Biondino.

Ecco il testo:

Gentile Signora.

Mi addolora molto darvi questa notizia, ma Vostro marito è un repubblicano ed è stato catturato dai miei uomini e fucilato.

Prima di morire ha scritto questo biglietto;

"I partigiani mi hanno giustiziato, ti bacio, tuo,

Pietro

BOMBARDAMENTI IN VAL BORMIDA

Il tempo trascorre veloce inesorabile, i ricordi sfumano nel nulla, le nuove generazioni, come in questi giorni, sentono parlare delle guerre, delle bombe, dei missili, delle uccisioni di innocenti. Ma le guerre non risparmiano nulla, solo pochi ricorderanno quanto accadde in Valbormida durante la Seconda Guerra Mondiale, in special modo, dal 1944 fino alla fine delle ostilità, quando gli Alleati (anglo-americani) con i loro raid aerei, bombardavano e mitragliavano i nostri centri industriali e di conseguenza, venivano colpiti insediamenti civili, nonché ponti, linee ferroviarie e tutto quanto era in movimento lungo le rotabili, non tenendo conto se si trattava di civili o militari.

Il 1944 fu l'anno delle devastanti incursioni aeree nelle nostre zone, su paesi e aree industriali. All'archivio di stato di Savona, un'ampia documentazione testimonia questi tragici eventi accaduti anche in Val Bormida, allora occupata dai tedeschi. Dai documenti d'archivio ricaviamo alcuni dati relativi ai bombardamenti.

ALTARE, 29 luglio 1944 - Alle ore 18 un aereo alleato mitraglia un camion militare carico di munizioni, questo si incendiò provocando scoppi di munizioni, che durarono alcune ore. In quella circostanza perse la vita *Mario Racchetti* di anni 28, e rimase ferita *Virginia Carbone*, a questa ricoverata in ospedale a San Paolo di Savona, venne amputato un braccio.

MILLESIMO, 6 agosto 1944 - Alle ore 10 una squadriglia composta da dodici cacciabombardieri attaccò, quasi improvvisamente, la cittadina. Pare che l'obiettivo principale era il ponte sulla provinciale, ma le 24 bombe sganciate caddero in un raggio di circa 300 metri, di cui alcune vicine al ponte ed una soltanto, inesplosa, sul ponte stesso, danneggiandolo lievemente e spostando un parapetto. Furono distrutte due case, tra cui la caserma della G.N.R. e molte altre danneggiate, più o meno lievemente, specie i tetti. Il documento riporta il nome dei quattro morti e dei cinque feriti: *Giuseppe Olivieri* nato nel 1882, fattore residente a Montezemolo; *Paolo Brovida*, del '28, contadino di Millesimo, *Giuditta Vassallo*, casalinga millesimense nata nel 1861; *Angela Giacosa*, casalinga millesimense nata nel 1907. Furono feriti non grave-



mente *Pietro Biale* di Garessio nato nel 1887, agricoltore abitante a Montezemolo, classe 1884; *Luigi Biale*, anch'egli nato a Garessio nel 1891 e abitante a Montezemolo dove faceva l'agricoltore; *Giovanni Scarsella*, contadino di Montezemolo, classe 1884; *Davide Rossi* originario di Calizzano, classe 1884, agricoltore di Montezemolo; *Leandra Giacosa*, casalinga millesimense, classe 1893. Il Commissario prefettizio millesimense, che firmò il documento, riferì che vi furono pochi altri feriti in maniera insignificante e furono riportati piccoli danni, subito riparati, alla condotta d'acqua e agli impianti elettrici. La relazione si conclude osservando che *"la popolazione, presa da forte panico a causa anche di assoluta mancanza di ricoveri, è quasi tutta sfollata nei circostanti boschi"*.

CAIRO MONTENOTTE, 8 agosto 1944 - Verso le ore 18, a pochi di minuti dal suono dell'allarme, una decina di caccia bombardieri nemici apparvero nel cielo cairese e, dopo un giro di orientamento, bombardarono la zona di San Giuseppe di Cairo e Bragno, sganciando bombe abbinata di 200 kg, con evidente obiettivo il ponte sulla Bormida e il cavalcavia ferroviario.

Due bombe caddero sullo **stabilimento Montecatini**, due in aperta campagna di fronte all'area industriale, due sul bivio ferroviario Savona - Alessandria, due in località Ponteprino, due in località Brichetto, due sul palazzo posto al n.2 della via allora intitolata "Costanzo Ciano" (una delle quali rimase inesplosa nella cantina dell'edificio), due lungo la strada nei pressi del cavalcavia ferroviario, due nel fiume Bormida (una delle quali ancora da esplodere) presso il palazzo Salati.

Fortunatamente, in quell'occasione i danni furono limitati a poche le vittime: risultò deceduto un militare tedesco, uno italiano ed un operaio carcarese della Montecatini. Feriti non gravemente un certo *Giovanni Chicco di Chieri*, che venne subito trasportato all'ospedale di Savona, e *Marcello Cavoli*.

I principali danni segnalati furono il danneggiamento del palazzo (tre camere e l'ufficio postale) e la rottura di tetti e vetri in tutte le case di San Giuseppe e della stazione ferroviaria. Venne altresì distrutto un magazzino della Montecatini, e la strada presso il cavalcavia ferroviario rimase interrotta.

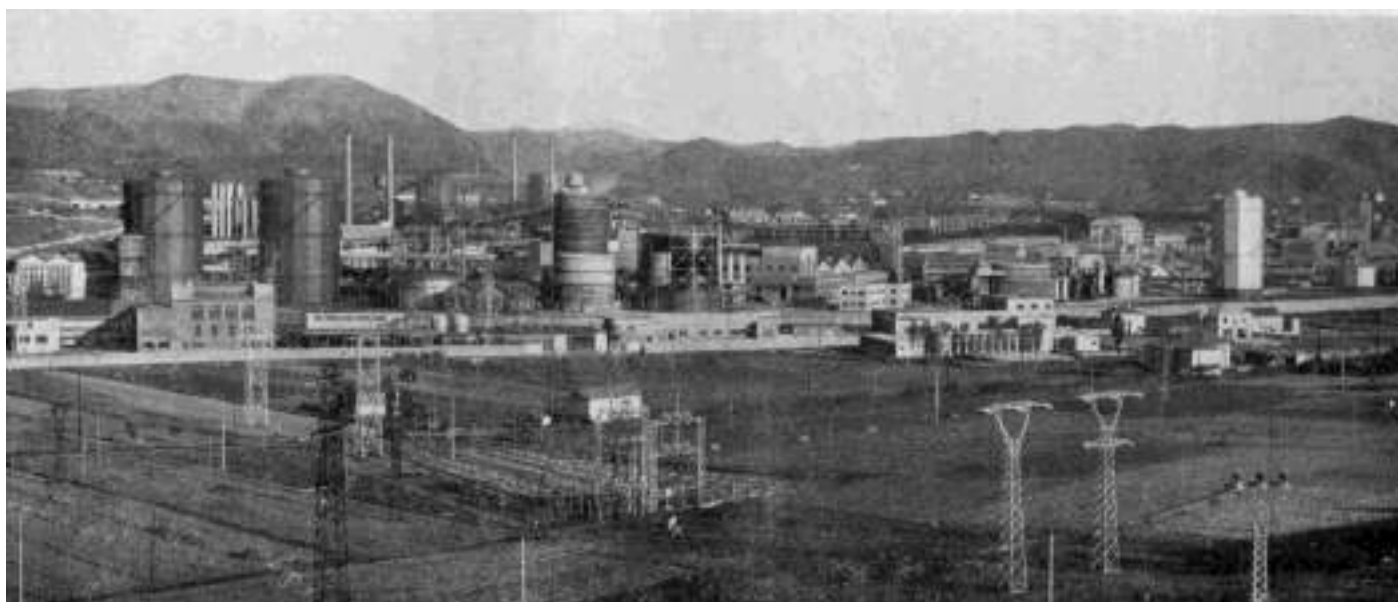
CAIRO MONTENOTTE, 16 agosto 1944 - Vi fu un allarme alle ore 10:50 e un'incursione alle 11:10. Furono sganciate 14 bombe, di cui due nel parco ferroviario di San Giuseppe, danneggiando una quindicina di carri merci carichi e dei binari. Rimase leggermente ferito il ferroviere *Domenico Marengo*. Altre due bombe caddero fra i caselli ferroviari n. 21 e 22 della linea Savona- Torino, in territorio di Cosseria. Una cadde nel bacino della diga sul Bormida, senza creare danni, una inesplosa cadde sul parco vagoni dello stabilimento Montecatini, senza danni. Una bomba cadde in località Barcellona, dove fu colpita e distrutta la

casa di proprietà delle sorelle *Caterina e Fanny Mas-sarotti*, abitata dal mezzadro *Giuseppe Marengo*. Rimase ucciso *Paolo Perrone*, di 52 anni, che si trovò in prossimità della cascina per ragioni di lavoro. Vittime dello scoppio anche quattro bovini e tre pecore.

Un'altra delle bombe cadde in prossimità della ferrovia, sulla strada verso Vesima, provocando l'interruzione della strada e della ferrovia stessa; due bombe caddero nel campo di concentramento, una delle quali colpì un baraccone. Un'altra cadde nel campo del marchese De Mari, a circa cento metri dalla ferrovia; due caddero in località Vesima vicino alla cascina Ricci. Il commissario prefettizio cairese concluse il testo, nell'arida prosa dei verbali, informando che "*non appena avvenuta l'incursione, veniva proceduto ad una ricognizione dei danni avvenuti, dislocando due squadre di primo intervento in reg. Barcellona per il recupero della salma e dei capi di bestiame*".

CARCARE, 26 agosto 1944 - Verso le ore 23:30 un aereo nemico sganciò sul paese alcune centinaia di spezzoni incendiari e dirompenti che colpivano via Castellani e località vicine, per un diametro di circa 500 metri. Per l'accaduto furono incendiati e distrutti 15 quintali di grano di proprietà di *Giuseppe Germano*, 100 quintali di legname di proprietà della signora *Maria Parodi*, 4 camere da letto del sig. *Mario Lommi* e si contarono lievi danni a qualche fabbricato. *Natale Colombo*, ferito gravemente, morì in seguito all'ospedale San Paolo di Savona.

DEGO e PIANA CRIXIA, 21 settembre 1944 - In archivio è conservato un testo della Croce Rossa Italiana, che trasmise alla "Prefettura Repubblicana" l'elenco delle persone colpite nel mitragliamento di un



locomotore ferroviario, da parte di aerei nel tratto fra Piana Crixia e Dego. Risultarono ricoverati all'ospedale di Savona, *Vincenzo Coliberti*, classe 1919, residente a Savona; *Amelia Bonifacino*, di anni 48 residente a Santuario; *Vincenzo Galvagno*, classe 1889 residente a Savona; *Adriano Finocchio*, nato nel 1891, residente a Santuario, *Sebastiano Botta*, classe 1889, residente a Savona. Vennero, invece, solo curati ambulatoriamente all'ospedale, *Giuseppe Zuffo*, classe 89, residente a Savona e *Carlo Ivaldi*, nato a Cosseria nell'89 e residente a Savona.



34 anni; *Luigi Barisone*, di 35 anni, ferito grave; *Roberto Bracco* di 16 anni, manovale, ferito grave; *Domenico Zunino*, 55 anni, ferito grave; *Mario Camoirano*, 42 anni, ferito; *Francesco Barbiero*, 31 anni, ferito grave; *Giuseppe Bogliolo*, 34 anni, ferito grave.

I danni alla fabbrica furono lievi, il gasometro colpito da 17 fori. Il gas, uscendo, si incendiò, ma il pronto intervento del personale spense gli incendi e tappò provvisoriamente le falle. Alle casse di desolfurazione si registrò qualche foro e incendio del gas, alle cisterne ferroviarie, fori su due cisterne vuote e fori su una cisterna per acido solforico, con perdita parziale di liquido. Verso le ore 15:40 lo stabilimento riprese la normale attività.

CAIRO MONTENOTTE, 21 ottobre 1944 - Verso le ore 12 alcuni apparecchi compirono un'incursione sull'abitato di Rocchetta, mitragliando persone in aperta campagna. Ferito in modo molto grave ad un braccio *Maria Siri* di anni 53, mentre era al pascolo del bestiame nei pressi della strada statale 29, completamente deserta.

STABILIMENTO SAN GIUSEPPE DI CAIRO, 23

ottobre 1944 - Verso le ore 12:15, quattro cacciabombardieri eseguirono un mitragliamento nella zona industriale. Alcuni operai, che erano sulla strada statale, al rumore degli apparecchi, si nascosero in un tombino di sbocco delle acque piovane, in prossimità dell'ingresso della fabbrica. La fatalità volle che una raffica di mitragliatrice colpisse proprio quel tombino, causando un morto e sei feriti: *Alessandro De Vecchi* di



CAIRO MONTENOTTE, 23 ottobre 1944 (segnalazione analoga alla prima riportata) - Verso le ore 12:20 ci fu un'incursione aerea con mitragliamento su San Giuseppe, Bragno e Madonna delle Grazie, dove si verificarono notevoli danni e incendi negli stabilimenti Montecatini e Cockitalia. Due operai persero la vita: *Francesco Briano* alle Funivie e *Alessandro De Vecchi* alla Montecatini. I feriti furono 12.

CAIRO MONTENOTTE, 12 novembre 1944 - Incursione aerea su Cairo, a causa della quale furono ricoverati all'ospedale San Paolo: *Mirko Siri* di Savona, classe 1915, aiuto macchinista nelle ferrovie; *Pietro Arena* di Cairo, classe 1895, ferroviere; *Giovanni Scoppa*, nato a Anghe (Salerno) ferroviere; *Carlo Ververo* di Savona, classe 1900 ferroviere; *Giuseppe Legario* di Carcare, classe 1912, contadino.

CAIRO MONTENOTTE, 17 novembre 1944 - Incursione su San Giuseppe di Cairo con mitragliamento. Furono ricoverati al San Paolo di Savona: *Emma Fresia* di Mombarcaro, classe 1922, casalinga; *Andrea Mantero* di Savona, classe 1893, operaio; Giuseppe Raggio, nato in Svizzera e residente a Genova, classe 1910, impiegato; *Giacomo Sismondi* di Savona, classe 1904, caldaiaio; *Carlo Sismondi* di Savona, classe 1906, meccanico; *Maria Maddalena Venturino*, classe 1891, nata a Celle e residente a Savona. Furono curati in ambulatorio: *Carolina Barbiero* di Savona, anni 47 e *Ada Canonica*, classe 1923 residente a Vado.

MILLESIMO, 14 marzo 1945 - Verso le ore 17, una squadriglia di quattro cacciabombardieri sorvolò a bassissima quota il territorio, effettuando mitragliamenti sulla località Spaletto, a circa 1 km dal centro, colpendo un autocarro che trasportava persone da Genova a Cuneo. Deceduto: *Luigi Davide* di Genova, classe 1899, fattorino. Feriti: *Alessio Mirello* di Genova classe 1905, operaio; *Angiolino Vassallo* di Niella Tanaro, classe 1920; *Felice Celle* di Genova; *Maria Con-*

terno di Savona, classe 1920. Tutti i feriti furono trasportati in ambulanza all'ospedale di Cairo M.te, il panico tra la popolazione fu grandissimo, ma non ci furono feriti tra la popolazione di Millesimo.

CAIRO MONTENOTTE, 29 marzo 1945 - Alle ore 10:23, quattro cacciabombardieri sorvolarono il territorio del comune e sganciarono otto bombe da 250 kg, di cui quattro esplosero causando l'interruzione della linea ferroviaria San Giuseppe - Acqui, per un tratto di 100 metri vicino al ponte sul Bormida. Fu distrutta anche una segheria di proprietà del Ragionier Nino Zunino. Ci furono tre morti fra i civili e tre fra i militari; feriti un civile e cinque militari. L'obiettivo dei caccia era il ponte sul fiume, che però rimase illeso. Di seguito, ci fu un mitragliamento alla Valle, con un ferito e due buoi uccisi. Mitragliamenti che seguirono anche nei Comuni vicini, i feriti furono ricoverati nell'ospedale militare della zona. Le quattro bombe inesplose furono piantonate dagli artificieri. Vittime civili: *Vittorio Balcon* di anni 40, *Bartolomeo Bonifacino* di anni 58, *Giovanni Piroto* di anni 18.

(Fonte fotografie: *Trucioli.it* - Numero 35 del 4 aprile 2013

Le inedite fotografie scattate, nel 1944, dai Vigili del Fuoco che intervennero a sgombrare le materie. Si tratta di documenti originali consegnati da un ex-vigile ora abitante a Savona).



CARTA | CANCELLERIA | IMBALLAGGI INDUSTRIALI E ALIMENTARI
DETERGENZA

Vieni a trovarci o richiedi il tuo preventivo senza impegno

Corso Guglielmo Marconi 260,
17014 San Giuseppe di Cairo (SV) 019 - 51 01 27
@ cartoplastsas@gmail.com

**Se ami la disco degli anni 70/80/90
miscelata ai grandi successi attuali, ascolta**



WWW.RADIOVALLEBELBO.IT

**f.m. 89.000 per Cairo e Valle Uzzone
f.m. 99.500 per Cairo e Valle Bormida
f.m. 99.700 per Spigno e Valle Bormida
f.m. 93.000 per Cengio e Millesimo
f.m. 97.70 per Alba e dintorni
f.m. 101.100 per Carcare e Altare
f.m. 102.200 per le province di Asti e Alessandria
f.m. 105.100 per la Provincia di Cuneo**

**Se ami la musica italiana
e il revival degli anni 60, ascolta**



**f.m. 93.200 Per Cairo Montenotte,
Valle Bormida e Valle Uzzone
f.m. 94.800 per Alba e dintorni
f.m. 92.600 per Cengio e Millesimo
f.m. 97.000 per le province di Asti
e Alessandria**



Giorgio Crocco

SERIE D: L'ALBENGA ESCLUSA DAL CAMPIONATO

È finita la travagliata storia dell'Albenga Calcio, che è stata esclusa dagli organi federali dal campionato di Serie D. La squadra, non essendosi presentata in due partite ad Imperia e con il Novaromentin, non può più proseguire nel Campionato e viene d'ufficio esclusa. Ci sarebbero molte cose da dire per commentare una decisione così grave, ma da tempo la squadra era in condizioni molto difficili: senza validi dirigenti, con i giocatori (quelli poco rimasti) che non ricevano da molti mesi i rimborsi spese. Una fine annunciata che toglie dal panorama calcistico nazionale una gloriosa Società, anche molto seguita da una calda tifoseria. Il campionato comunque deve proseguire, in testa alla classifica il Bra, allenato dal Bravo Fabio Nisticò, con oltre 10 punti sul Novaromentin, seguito dal Varese e dal Vado.

Molto più complessa la zona bassa della classifica nella quale, considerata l'esclusione e la retrocessione

dell'Albenga, rimangono 5 squadre a giocarsi il play-out: il Chieri, il Borgaro, il Fossano, L'Oltrepò e la Vogherese. La Cairese è vicino a questa zona pericolosa e dovrà impegnarsi molto per non essere coinvolta, saranno gli scontri diretti con squadre impegnate nei play out a decidere chi dovrà retrocedere.

La formazione Gialloblù ha giocato fino ad ora una stagione di alti e bassi, che l'hanno portata ad essere impegnata per la permanenza in serie "D". C'è un pò di rimpianto per alcuni giocatori che se ne sono andati, comunque il collettivo è competitivo, necessario per rimanere nelle categorie secondo gli obiettivi previsti dalla Società al primo anno di serie D, dopo la grande affermazione dello scorso anno nel campionato di eccellenza, che ha riportato dopo 33 anni la squadra Gialloblu nel Campionato Nazionale. Serve anche l'aiuto della tifoseria, a sostenere con forza la squadra per rimanere in categoria.

CAIRESE SCONFITTE DI MISURA A BRA

È stato un incontro importante per entrambe le formazioni: per il Bra per mantenere la testa della classifica di un campionato fino ad ora dominato, per la Cairese per mantenersi di poco fuori dalla zona play-out. Ha vinto il Bra con una buona partita, dopo che la Cairese nel primo tempo era passata in vantaggio con rete di Oubakent direttamente da calcio d'angolo, con deviazione di Tos. Sul finire della prima frazione, il Bra pareggia con un gran tiro di Gialloblù e passa in

vantaggio su un dubbio calcio di rigore di Persev, concesso dall'arbitro Gianni, per un atterramento in area di un giocatore del Bra da parte di Luca Castiglia. Nel secondo tempo esce la miglior condizione atletica e qualità del Bra, che non permette alla squadra Gialloblu di pareggiare, un risultato che consente ai Giallorossi di casa di mantenere 11 punti di vantaggio sul Novaromentin, consolidando le speranze di promozione in serie "C". Per la cairese si riduce l'esiguo vantaggio sulla Vogherese e sull'Oltrepò, e saranno le prossime partite a poter dire se la squadra riuscirà a mantenere questa difficile categoria. Già da domenica prossima la squadra gialloblu è chiamata alla vittoria con il Chieri, una delle ultime partite decisive per evitare i play-out. Per il Bra, invece, credo che già fino ad ora sia possibile programmare il prossimo campionato con l'ingresso in Lega Pro, categoria difficile ma molto stimolante, con squadre importanti. La sconfitta di domenica sul campo della capolista Bra è costata l'esonero a Marco Nappi, che non è più l'allenatore della Cairese.



IN RICORDO DEL DOTT. FRANCO BELLENDI



persona molto semplice e quando avevo qualche discussione con lui, le sue risposte erano sempre in dialetto. La sua disponibilità e le sue capacità sono state così elevate che il mio ricordo di lui sarà sicuramente indelebile. Da parte mia le più sentite condoglianze a tutta la famiglia.

Fiorenzo Carsi

IN MEMORIA DI SERGIO PREGLIASCO

Empoli (Firenze)

Originario di Cairo Montenotte (Savona), empolesse di adozione, Pregliasco guidò, per un decennio, con competenza, dedizione e passione la Zignago Vetro, portandola a essere un simbolo dell'eccellenza industriale della città e del comprensorio. Seguì molte realtà industriali del settore, tra cui le vetrerie Bormioli di Altare, e il suo impegno fu sempre costante nell'operatività e nella stima, come ha sottolineato Barbara Antonini, coordinatrice di Confindustria Toscana Centro, ricorda: «Era un grande tecnico del vetro, uno che non temeva di sporcarsi le mani. Un uomo che ha segnato il nostro cammino» ha ricordato Simone Campinoti, imprenditore di Empoli. Antonio Ponzio Pellegrini, ex assessore alle Attività Produttive, ha condiviso la sua gratitudine per il sostegno che ha ricevuto da Sergio, definendo il loro legame come una - *stagione di battaglie e trasformazioni*- dove «Pregliasco si è sempre mostrato leale e determinato». Il sindaco Alessio Mantellassi ha espresso il proprio cordoglio, sottolineando come Sergio fosse un uomo serio, corretto e rispettoso, un grande lavoratore e un autentico pilastro per l'intera città «Un uomo che ha creduto in Empoli e nella sua tradizione del vetro», ha evidenziato il primo cittadino.

Partendo da Cairo Montenotte e dalla nostra Valbormida intraprese una carriera di manager di alto spessore diventando punto di riferimento regionale e nazionale traducendo, ogni giorno, i valori che si chiamano fiducia, impegno, volontà e generosità. Non per niente è stato definito, non solo dagli amici, il "Guru del vetro".

Marcella Fedele





Fine del 2024 e inizio del 2025

Questa notte l'anno vecchio se ne è andato
Perché quello nuovo lo ha via cacciato
Stanco delle guerre da lui ereditate
Con tutte le brutture e le morti che ne sono derivate.
I popoli desiderano dimenticare
Preparandosi con mesto sorriso a ricominciare
Una vita piena di opere positive
Senza pensare più a quelle fin qui vissute negative.
Vogliono soprattutto insieme organizzare
Un sistema che impedisca ai guerrafondai di operare
Sottomettendoli al controllo di un consiglio di Saggi sovranazionale
Che abbia la giustizia e la pace come scopo principale.
La pace tra i popoli deve avere tra i motivi dominanti
il quieto vivere tra tutti della terra gli abitanti.
I Saggi in numero di tre per ogni Stato
Debbono lasciare il mondo meglio di come l'han trovato
Ponendo fine ai conflitti in atto
E mettendo in prigione chi li ha voluti di fatto
Con l'accusa di genocidio criminale
Verso popoli innocenti che non han fatto nulla di male.
Gli stessi poi, per esser certi della loro saggezza,
Debbono avere un passato di sicuro buon senso e mitezza
Un'età che supera i sessant'anni
Senza aver mai ad alcuno arrecato seri danni.

Vincenzo Maida





È abbastanza sconcertante che in un territorio come la Val Bormida, zona ad alto rischio ambientale e area disagiata, venga indicato un sito nella zona di Cairo e Cengio per installare un termovalorizzatore.

I responsabili della nostra Regione non possono non ricordare che per decenni, stabilimenti fortemente inquinanti sono stati operativi su questo territorio, in primis l'ACNA di Cengio e la Montedison di Cairo Montenotte. Per anni i due fiumi, Bormida di Cengio e di Spigno, sono stati devastati dai prodotti altamente inquinanti degli stabilimenti chimici e non solo.

Decine di lavoratori hanno perso la vita per la continua esposizione alle lavorazioni fortemente nocive e inquinanti, a tal punto che l'area della Val Bormida è definita ad alto rischio ambientale e rischio oncologico. Lascia davvero indignati che certe scelte possano essere fatte con troppa facilità, non valutando quello che è da tempo avvenuto su questo territorio.

La posizione di 13 amministrazioni della Val Bormida è stata contraria a qualunque insediamento di smaltimento rifiuti che possa interessare l'ambito Valbormidese. L'orientamento della Regione, o meglio, del Presidente e della sua giunta, indica l'area dell'ex sito ACNA di Cengio come più adatta, essendo anche dotata di raccordo ferroviario con la stazione, dalla quale dal 2002 al 2006 partirono, durante la bonifica, circa 200 treni destinati in Germania, di prodotti tossici no-

civi, derivanti dalle produzioni inquinanti dall'allora ACNA.

Questa lunga e costosa bonifica del sito dello stabilimento non dovrebbe essere ancora completata. Inoltre, la costruzione di un impianto di avanzata tecnologia ha un costo molto elevato, circa 500 milioni di euro, e un impatto ambientale tutto da verificare. Allo stesso modo, ci sarebbe un elevato aumento di traffico di veicoli e di camion, la cui circolazione sarebbe molto problematica, sia per le condizioni delle strade che per il fattore climatico della Val Bormida. A tutti cittadini e alle amministrazioni complete il compito di opporsi alla realizzazione di tale impianto per tanti e diversi motivi che sono stati esposti, organizzando le iniziative più opportune per ostacolare questo insensato progetto sul territorio della nostra valle.

Ritengo però, che la grande area dove sorgeva l'ACNA debba essere utilizzata per l'insediamento di un impianto industriale non inquinante, a tal proposito, i rappresentanti delle regioni insieme dovrebbero assumere iniziative di mercato che favoriscano l'insediamento di una struttura produttiva che possa creare occupazione.

Giorgio Crocco



Il Gruppo Consiliare di minoranza “SìAmo Millesimo” del Comune di Millesimo, attraverso il capogruppo Manuela Benzi, esprime la sua opinione rispetto all'ormai noto e discusso tema riguardante la costruzione del Termovalorizzatore in Val Bormida. Il progetto relativo alla costruzione di tale impianto, che le Istituzioni Regionali che ci rappresentano hanno estrema difficoltà a definire letteralmente, come si è potuto vedere in occasione di alcune interviste trasmesse dai notiziari regionali, è noto da tempo e l'attuale Presidente regionale inizialmente ne proponeva la realizzazione nella zona di Scarpino sulle alture di Sestri Ponente nel Comune di Genova. Da diverso tempo, soprattutto dopo le elezioni regionali dello scorso ottobre e con l'avvicinarsi delle elezioni per il Comune di Genova, la proposta per la realizzazione del Termovalorizzatore si è magicamente spostata in Val Bormida dove diversi siti pare si presentino adatti allo scopo. Pensiamo che la nostra Valle abbia già dato e molto, tutto quello che agli altri non piace viene destinato alla nostra zona che per decenni è stata il cuore pulsante dell'economia ligure e non solo, pagando un prezzo alto sotto diversi profili. Se come professano coloro che vogliono portare il Termovalorizzatore in Val Bormida, si tratta di un impianto sicuro, che non comporta impatto ambientale

né danno alla salute creando posti di lavoro, non si comprende come un tale vantaggio desiderino regalarlo a noi montanari della Valbormida.

Le nostre infrastrutture sono carenti e inadeguate e non sono assolutamente in grado di rispondere alle esigenze attuali del territorio. Non è difficile immaginare la situazione che deriverebbe dal transito aggiuntivo veicolare quotidiano di numerosi mezzi pesanti.

Le tematiche oggetto di queste righe non sono di certo marginali, né trascurabili e, soprattutto, riguardano tutti.

Piuttosto che “regalarci” il Termovalorizzatore, l'attuale Governo regionale dovrebbe pensare a rendere vivibile la Valbormida riconsegnando ai suoi abitanti i servizi essenziali, primi fra tutti quelli sanitari, evitando di gestire il nostro territorio in maniera irrispettosa dei diritti costituzionalmente garantiti. Per ora l'interesse nei confronti della Val Bormida si esprime nella volontà di destinarla allo scarto degli altri.

Tra l'altro non è peregrino il dubbio sulla reale idoneità dei siti attenzionati con particolare riferimento alle aree ex Acna.

Riteniamo che sia ora di smettere di utilizzare la Valbormida come pattumiera e come zona da sfruttare nel senso peggiore del termine riservando alle zone “nobili” della nostra Regione, il bello e il buono.

BASTA PALE

Il 28 febbraio 2025, alle ore 21, presso la sala cinematografica di Altare, si è ottenuta una riunione popolare per protestare contro l'insediamento nel territorio comunale di nuovi impianti eolici, oltre ai già 18 esistenti nella provincia di Savona.

La sala era strapiena con molte persone in piedi, questo a dimostrazione di quanto il progetto sia avverso alla popolazione, che comporterebbe lo sconvolgimento del territorio con la distruzione della via romana Emilia Scauri, risalente attorno al 115 a.C. ultimo sito storico, la quale partiva da Vada Sabazia percorrendo Via Lecci, fino a Cadibona e volgendo verso Altare, le legioni in prossimità della Bocchetta proseguivano verso la cascina Chiappe, quindi per costa verso la cascina Marina, per poi discendere verso il fiume Bormida retrostante dell'ex Film Ferrania, quindi arrivate al ponte della Volta ne attraversavano il fiume per proseguire alla volta di Tortona.

Una Via mai tenuta in considerazione, che avrebbe potuto essere trasformata in una salutare passeggiata ricalcando le orme

dei legionari in mezzo alla natura e ai bellissimi boschi.

È stato costituito un comitato di cittadini contro questo progetto eolico e altri progetti eolici sul territorio di Altare e dintorni, come quello di monte Cerchio che oltre allo sconvolgimento del territorio e dell'impoverimento della fauna, segnerebbe la fine dei boschi.

Attualmente, su 16 nuovi progetti presentati per la realizzazione di parchi eolici in Liguria, ben 14 ricadrebbero sul territorio savonese.

Questo potrebbe portare alla perdita di ecosistemi, sconvolgimenti idrogeologici, ambientali e paesaggi-



stici, pertanto è auspicabile che altre pale trovino collocazione altrove o in mare. Inoltre, questi giganti di plastica, carbonio e metallo, nella fase di sgretolamento o a causa di incendi, spargerebbero tutt'attorno polveri e micro plastiche tossiche.

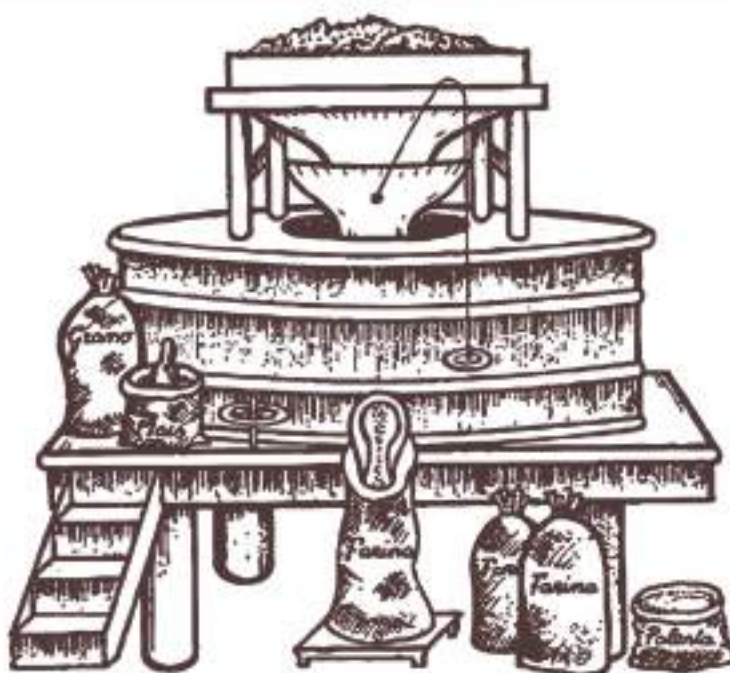
Hanno aderito tutte le Associazioni, rappresentanti della Regione, i sindaci di Altare, Cosseria, Cairo M. e Mallare, questi ultimi tutti uniti nel condurre la protesta contro lo scempio delle pale eoliche.

Con rammarico, la raccolta delle firme contro tale progetto è stata recapitata a tempo scaduto.

Gianni Toscani

MULINO

MARINO



**FARINE ARTIGIANALI
DA AGRICOLTURA BIOLOGICA**

Marino Felice Srl

Via caduti per la patria, 41 - 12054 Cossano Belbo (CN)

Tel. +39 0141 88129 - e-mail: info@mulinomarino.it

www.mulinomarino.it

L'acqua delle
Alpi marittime

Calizzano

ACQUA MINERALE
FONTI BAUDA

RESIDUO FISSO
SOLO 44,6 mg/l



L'Acqua ideale per i
LATTANTI

